



COMUNE DI CASTELNOVO BARIANO

PROVINCIA DI ROVIGO

CONFERENZA DI SERVIZI –04/06/2015

L'anno 2015, il giorno 4 (quattro) del mese di giugno, alle ore 10.30, presso gli Uffici della Sezione Urbanistica, si è riunita la Conferenza di servizi convocata dal Comune di Castelnovo Bariano, avente per oggetto:

Approvazione Piano di Assetto del Territorio ed esame osservazioni pervenute.

Sono presenti, in qualità di rappresentanti delle Amministrazioni interessate:

Comune di Castelnovo Bariano	Dottor. Massimo Biancardi	Sindaco giusta deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 23/11/2011
Provincia di Rovigo	Arch. Paolo Marzolla	Funzionario tecnico- delega prot. 231358 del 04.06.2015
Regione Veneto	Arch. Vincenzo Fabris	Direttore della Sezione Urbanistica in attuazione della DGRV n. 3090 del 03/10/2006

Sono inoltre presenti:

Arch. Lucia Scuderi	Regione Veneto – Sezione Urbanistica
Geom. Paolo Cavaggion	Tecnico comunale
Dottor. Francesco Sbeti	Tecnico incaricato

RICHIAMATO E PREMESSO

- Che la Legge 7 agosto 1990 n° 241 e successive modifiche ed integrazioni nel dettare disposizioni in materia di procedimento amministrativo ha introdotto negli artt. 14 e seguenti l'istituto della conferenza di servizi, prevedendo il ricorso a tale procedura nei casi ivi indicati;
- che l'art. 15 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n° 11 nel quadro della procedura concertata per la formazione del Piano di Assetto del Territorio prevede che l'approvazione del Piano avvenga mediante conferenza di servizi alla quale partecipano gli Enti interessati, come confermato dagli Atti di Indirizzo approvati ai sensi dell'art 50 della LR in riferimento, con D.G.R.V. n. 3178 del 08/10/2004;
- che in data 12/07/2011 è stato sottoscritto l'Accordo di Pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio tra il Sindaco del Comune di Castelnovo Bariano e l'Assessore alle politiche per il territorio della Regione Veneto;
- che con deliberazione di Consiglio Comunale n° 34 del 23/11/2011 il Piano è stato adottato unitamente alla proposta di rapporto ambientale di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

- che il piano e la proposta di rapporto ambientale adottati sono stati depositati presso le sedi municipali a disposizione del pubblico per 30 giorni consecutivi; che dell'avvenuto deposito ne è stata data notizia mediante avviso all'albo pretorio del Comune e della Provincia, affissione di manifesti nei luoghi pubblici, comunicazioni sul sito internet del Comune e su quotidiani locali e quotidiani nazionali;
- che sul rapporto ambientale hanno avuto luogo le consultazioni previste dall'art. 6 della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 e sullo stesso è stato acquisito il parere della Commissione Regionale VAS n. 86 del 03/08/2012 di cui alla DGRV n. 3262 del 24/10/2006;
- che il Piano, come disposto dalla DGRV n. 3090 del 3/10/2006, è stato sottoposto alla Valutazione Tecnica Regionale in data 23/04/2015;
- che l'accordo Regione/Provincia ex art. 48, comma 4 bis LR 11/2004 del 5/6/2012, in forza del quale la Provincia, per i procedimenti in itinere, rende al Comitato Tecnico Regionale un proprio parere sugli aspetti di competenza;
- che in data 29/05/2015 prot. N. 226013 è stata indetta, la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 per la valutazione del Piano di Assetto del Territorio e delle osservazioni pervenute, e convocata la Conferenza stessa per il giorno 04/06/2015 alle ore 10.30 presso la Sezione Urbanistica.

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Sindaco del Comune di Castelnovo Bariano, dottor Massimo Biancardi, assume la presidenza della Conferenza; funge da segretario il geom. Paolo Cavaggion, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Castelnovo Bariano.

Gli elaborati oggetto di esame sono da ritenersi integrati dai pareri acquisiti e di seguito elencati:

- Ufficio Regionale del Genio Civile di Rovigo prot. 466056 del 10/10/2011;
- Commissione Regionale VAS n. 86 del 03/08/2012;
- Ufficio Regionale Sezione Geologia e Georisorse prot. n. 63287 del 13/02/2015;
- Parere della Provincia di Rovigo n. 8602 del 03/03/2015;
- Sezione Agroambiente prot. 167755 del 21/04/2015;
- Valutazione Tecnica Regionale n. 28 del 23/04/2015
- Decreto del Direttore della Sezione Urbanistica n. 39 del 20/05/2015 di validazione del Quadro Conoscitivo.

Gli Enti presenti alla Conferenza danno atto che gli stessi pareri non incidono sui contenuti generali del piano, sul dimensionamento e sui principi formatori, ma riguardando aspetti complementari ad integrazione del progetto ne modificano parzialmente gli elaborati, e decidono di allegarli al presente verbale quale parte integrante.

Per quanto riguarda le osservazioni pervenute la Conferenza dei Servizi decide di conformarsi integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale.

La Provincia di Rovigo è stata sentita ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004 in sede di Comitato previsto ai sensi del II comma dell'art. 27 della citata legge.

Quindi, la conferenza:

- VISTA la Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il Governo del Territorio";
- VISTI gli "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 - Norme per il Governo del Territorio" approvati con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3178 del 08 ottobre 2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 3090 del 03/10/2006;
- VISTA la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO l'art. 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349;

- VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 2988 del 01/10/2004;
- VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 101 del 21/11/2006;
- PRESO ATTO della deliberazione di Consiglio Comunale rispettivamente n. 34 del 23/11/2011;
- VISTO il Parere sulla Compatibilità idraulica espresso ai sensi della DGRV n. 1322 del 10/05/2006 dal Genio Civile di Rovigo prot. 466056 del 10/10/2011;
- VISTO il Parere della Commissione Regionale VAS n. 86 del 03/08/2012;
- VISTA la Valutazione Tecnica Regionale di cui all'art. 27 della LR 11/2004, n. 28 del 23/04/2015.

Il Comune e la Regione come sopra rappresentati in Conferenza:

a) esprimono consenso unanime al Piano di Assetto del Territorio adottato con deliberazione di consiglio comunale n° 34 del 23/11/2011 con le seguenti precisazioni:

1. sono fatte proprie le conclusioni di cui alla Valutazione Tecnica Regionale n°28 del 23/04/2015 e agli atti in essa richiamati;
2. per quanto riguarda le osservazioni pervenute, la Conferenza dei Servizi si conforma integralmente al parere della VTR, che viene allegato al presente verbale;
3. il parere favorevole è espresso pertanto sugli elaborati, adottati con deliberazioni di Consiglio sopracitate ed aggiornati a seguito dell'accoglimento, delle osservazioni pervenute, costituenti il piano di assetto del territorio del Comune di Castelnuovo Bariano;

b) esprimono consenso unanime all'approvazione del Rapporto Ambientale (VAS) adottato unitamente al P.A.T., composto da:

- TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
- TAV. 2 – Carta delle Invarianti
- TAV. 3 – Carta delle Fragilità
- TAV. 4 – Carta della Trasformabilità
- Relazione tecnica (comprendente la Relazione Geologica ed Agronomica)
 - Relazione generale di progetto
 - Relazione di sintesi del PAT
- Norme Tecniche di Attuazione
 - Allegato 1A alle NTA – perimetrazione dei centri storici e schedatura degli edifici di pregio
 - Allegato 1B alle NTA – indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica
- Rapporto Ambientale
 - Sintesi non tecnica
 - Allegato 1A – carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa
 - Allegato 1B – carta dello stato di utilizzo del territorio e dei vincoli e delle tutele
 - Allegato 1C – carta della mosaica tura dei PRGC dei comuni limitrofi
 - Allegato 1D – carta della mosaica tura dei PRGC dei comuni limitrofi
 - Valutazione di Incidenza Ambientale
- Banche dati alfanumeriche e vettoriali previste dall'art.13, comma 3, lettera d) della LR 11/2004.

c) allegano al presente verbale, del quale ne costituiscono parte integrante, i seguenti documenti:

- ALL. A: Valutazione Tecnica Regionale n. 28 del 23/04/2015;
- ALL. B: Parere della Commissione Regionale VAS n. 86 del 03/08/2012;

- d) danno atto che ai sensi dell'art. 15 comma 6 della LR 11/2004, stante l'assenso di Comune e Regione, il piano si intende approvato e sarà successivamente ratificato dalla Giunta Regionale e demanda al Comune l'onere di aggiornare gli elaborati alle decisioni assunte dalla presente Conferenza di Servizi di cui al medesimo verbale.**

Venezia lì, 04.06.2015

La conferenza si chiude alle ore

Per il Comune di Castelnovo
Bariano
Il Sindaco

Per la Provincia di Rovigo
Il tecnico delegato

Per la Regione Veneto
Il Direttore della
Sezione Urbanistica

Dottor. Massimo Biancardi

Arch. Paolo Marzolla

Arch. Vincenzo Fabris

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE

articolo 27, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Argomento n. 28 del 23 aprile 2015

OGGETTO: Comune di Castelnovo Bariano (RO)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), art. 15, L.R. 11/2004.

Premesso che:

- il Comitato previsto dall'articolo 27, comma 2, L.R. 11/2004, si è riunito in data 23 aprile 2015 per l'esposizione del piano in oggetto;
- il Comitato si è espresso con voti unanimi dei 4 presenti aventi diritto al voto, esprimendo parere favorevole al PAT del comune di Castelnovo Bariano, ai sensi dell'articolo 15, L.R. 11/2004 e della delibera della Giunta regionale 3090/2006;
- l'amministrazione comunale e la provincia di Rovigo sono state invitate con nota del 15 aprile 2015 prot. 158542/71.03.01. e hanno partecipato alla seduta del Comitato del 23 aprile 2015, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il direttore del Dipartimento Territorio e della Sezione Urbanistica incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23 aprile 2004, n. 11;
- Vista la delibera della Giunta regionale 18 marzo 2005, n. 1131;
- Vista la delibera della Giunta regionale 3 ottobre 2006, n. 3090;
- Vista la delibera della Giunta regionale 21 gennaio 2014, n. 24;
- Vista la delibera della Giunta regionale 16 dicembre 2014, n. 2351;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, previsto dall'articolo 27, L.R. 11/2004, nel parere n. 28 del 23 aprile 2015 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

al progetto di PAT del comune di Castelnovo Bariano, descritto in premessa, ai sensi dell'articolo 15, L.R. 11/2004, con le precisazioni e prescrizioni, contenute nel citato parere 28/2015.

f.to arch. Vincenzo Fabris



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

PARERE

Argomento n. 28 del 23 aprile 2015

OGGETTO: Comune di Castelnovo Bariano (RO)
Piano di Assetto del Territorio (PAT), articolo 15 della L.R. 11/2004.

PREMESSE

Con deliberazione di Giunta 14 luglio 2010, n. 113 esecutiva a tutti gli effetti, il Comune di Castelnovo Bariano ha adottato il Documento preliminare e lo schema di accordo.

In data 12 luglio 2011 è stato sottoscritto l'Accordo ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 11/2004 tra Comune di Castelnovo Bariano e Regione del Veneto.

La conclusione e gli esiti della fase di partecipazione e concertazione sono stati deliberati con provvedimento di Giunta comunale 29 luglio 2012, n. 82 esecutiva.

Il Comune ha successivamente predisposto la Relazione Ambientale al Documento Preliminare e acquisito il parere n. 25 del 15 aprile 2011 della Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Genio Civile di Rovigo con nota prot. 466056 del 10 ottobre 2011 ha espresso parere sulla valutazione di compatibilità idraulica ai sensi della delibera della Giunta regionale 10 maggio 2006, n. 1322.

Con deliberazione di Consiglio 30 novembre 2011, n. 35 il Comune ha adottato il Piano di Assetto del Territorio.

La procedura di pubblicazione e deposito del PAT è regolarmente avvenuta, come si evince dalla documentazione prodotta, e a seguito di essa sono pervenute n. 2 osservazioni entro i termini. Per quanto riguarda la problematica relativa alla pubblicazione a mezzo stampa si rimanda la questione al comune.

Non è stato validato il Quadro Conoscitivo ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 11/2004 e della delibera della Giunta regionale 12 dicembre 2006, n. 3958 dal direttore regionale della Sezione Urbanistica.

La commissione regionale VAS con provvedimento n. 86 del 3 agosto 2012 ha espresso parere ai sensi della delibera della Giunta regionale 24 ottobre 2006, n. 3262.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Il Piano di Assetto del Territorio *(Estratto dalla relazione di Piano)*

1. Premessa

Il comune di Castelnovo Bariano si estende su un territorio di 37,56 Km², lungo l'argine sinistro del Po, tra le province di Mantova e Verona.

Il territorio si presenta prevalentemente pianeggiante e fa parte dell'area geografica del Bacino Idrografico del fiume Po (Bacino di rilievo nazionale) e del Bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco (Bacino di rilievo interregionale).

In merito all'assetto insediativo, Castelnovo Bariano, analogamente ai comuni rivieraschi della sinistra Po dell'alto Polesine, presenta una struttura insediativa sostanzialmente compatta organizzata in un nucleo principale posto in prossimità del fiume, cresciuto nel periodo più recente in direzione della Strada Regionale 482.

Gli elementi antropici di rilievo sono i sistemi di arginatura del fiume Po, le strade che attraversano il comune, le opere di bonifica del territorio.

Il territorio considerato è attraversato dalla direttrice stradale che da est a ovest mette in comunicazione Rovigo con Mantova.

Questo asse stradale divide il territorio considerato in due zone:

a sud, tra la SR 482 e il Po, si localizzano il capoluogo, e le principali aree industriali;

a nord, tra la strada SR 482 e l'idrovía Fissero Tartaro Canal Bianco, si localizza la frazione di San Pietro in Polesine: piccoli nuclei abitati e case sparse situati in un territorio organizzato in campi coltivati, canali di irrigazione o di scolo e strade vicinali.

La fotografia del territorio comunale letta attraverso questo strumento evidenzia la rilevante tutela derivante dal sistema delle acque:

1) il SIC IT 3270017 "Delta del Po e tratto terminale Delta Veneto";

2) i vincoli e i limiti di pericolosità idraulica introdotti attraverso il PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, adottato in data 11.5.99 e successivamente variato;

3) i vincoli e i limiti di pericolosità idraulica introdotti attraverso il PAI dell'Autorità Interregionale del Fiume Fissero Tartaro Canal Bianco adottato il 12 aprile 2002; che considera tra l'altro l'intero territorio comunale un'area a scolo meccanico.

Le infrastrutture viarie

L'impianto viabilistico-infrastrutturale del comune è costituito da un schema gerarchico rappresentato principalmente da un asse viario di distribuzione del traffico: la SR 482 che collega il comune con Rovigo, anche attraverso la SR 88 e SR 434, e con Ferrara tramite la SR 6 via Eridania e la SP 43, che superando il fiume Po mette in comunicazione la Provincia di Rovigo con quella di Mantova. A questa rete principale si



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

affianca una rete secondaria che, legandosi alla viabilità principale, mette in connessione il capoluogo Castelnovo Bariano con San Pietro Polesine e con gli altri centri minori.

Idrovia

L'idrovia Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante, parte integrante del sistema idroviario Veneto, collega Mantova al mare con un percorso di circa 135 km, sostanzialmente parallelo al Po ad una distanza media di 30-40 km, attraversando il territorio delle province di Mantova, Verona e Rovigo.

Nel sistema idroviario Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante, l'interporto di Torretta, costituisce un rilevante punto di interscambio per il trasferimento delle merci dalla rotaia alla via d'acqua verso il Mare Adriatico, attraverso il collegamento ferroviario tra Verona e Legnago.

Il paesaggio rurale e le sue trasformazioni

Il territorio rurale ha subito, con una accelerazione crescente negli ultimi 50 anni, modificazioni talmente profonde negli ordinamenti fondiari e negli assetti aziendali da apparire ormai completamente diverso anche rispetto ad un recente passato.

Nella consistente porzione a nord del territorio comunale che ricade nell'ampio comprensorio della grande bonifica ottocentesca, il paesaggio agrario, proprio a seguito di quegli interventi di bonifica, ha assunto connotati di estrema semplificazione che sono tipici di una sistemazione cosiddetta "a larghe o alla ferrarese"; il paesaggio che ne deriva risulta essere monotono, quasi totalmente privo di quegli elementi come siepi, filari, boschetti in grado di garantirgli un certo grado di naturalità e di biodiversità. Quest'area "post-bonifica" è caratterizzata dalla presenza di canali che si distinguono da quelli presenti nella parte meridionale del Comune per il loro andamento rettilineo.

Il territorio rurale di Castelnovo Bariano è caratterizzato dalla presenza di maceri; si tratta di bacini artificiali di dimensioni e profondità variabili, che venivano utilizzati nel ciclo di macerazione della canapa, coltura che tra il '500 e il primo ventennio del '900 occupò le pianure della provincia di Bologna, Ferrara, Modena, Ravenna e Rovigo. Il macero resta l'ultima testimonianza visibile per tramandare il ricordo di questa antica lavorazione e possono essere considerati come delle piccole "isole di naturalità" sfuggite al processo di meccanizzazione agricola.

Il Gorgo Marola

Altro elemento di grande interesse naturalistico e paesaggistico è il Gorgo Marola, situato nelle immediate vicinanze del confine nord-est del Comune.

Il Gorgo Marola è composto da uno specchio d'acqua con numerosi cespugli e alberi che danno rifugio a svariate specie ornitiche. Nel complesso il territorio è caratterizzato da pochi elementi naturali che però svolgono un'importante funzione di rifugio per alcune specie vegetali ed animali.

L'area di fitodepurazione sperimentale

L'area, un sito con dimensioni uniche nel suo genere in Italia, è strutturata in due serie di vasche distinte per caratteristiche morfologiche ed utilizzate rispettivamente per ricerche sulla qualità dell'acqua e sull'evoluzione ecologica dell'area.

L'area di fitodepurazione è un ecosistema palustre completamente ricostruito su terreni golenali utilizzati



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

come pioppeto, è situata in sinistra Po a 133 chilometri dalla foce, in una zona denominata golena Cibo. Occupa un'area di 16 ettari, delimitati a lato campagna sull'argine maestro ed a lato fiume da un argine golenale.

Ad oggi l'area ha assunto i caratteri principali di un'area umida diventando un luogo di elezione per la fauna acquatica e l'avifauna tipiche di questi ambienti, tuttavia, è noto dalla letteratura scientifica internazionale, che tali ambienti ri/costruiti richiedono un periodo di almeno tre anni dal trapianto per raggiungere una stabilità strutturale e funzionale.

2. Il progetto del territorio

La struttura del PAT

Coerentemente con il principio della tutela dal consumo di territorio agricolo, il PAT privilegia, con il disegno di assetto, le aree su cui la trasformazione urbanistica può produrre interventi di consolidamento, recupero, riordino, riqualificazione e, solo se non sono possibili altre soluzioni, espansione, demandando la loro attuazione al Piano degli Interventi.

Il Piano è articolato attraverso strategie e azioni diverse sia di tipo generale, estese a tutto il territorio, che puntuali, riconoscendo ad alcuni ambiti il ruolo di motrice dei processi di trasformazione.

Risorse naturalistiche e ambientali

Un primo tema di lavoro è rappresentato dalla tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, costituite in particolare dagli ambiti fluviali e delle aree umide.

Per tutelare le risorse naturalistiche e ambientali e l'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", il PAT pone particolare attenzione, quindi, alla rete idrografica, all'ambito golenale del fiume Po, ai gorgi e alle aree agricole.

L'ambito del fiume Po, che costeggia il confine a sud, fa parte del SIC "Delta del Po e tratto terminale Delta Veneto" e costituisce uno dei comparti più rilevanti all'interno del territorio sotto il profilo naturalistico e paesaggistico.

Oltre a ciò è presente un'area umida sperimentale posizionata lungo la sponda sinistra del Po nella Golena Cibo, una superficie di circa 16 ettari e al cui interno si trovano due bacini di fitodepurazione indipendenti.

Il PAT, recepisce il sito Natura 2000 e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche. A tal proposito, nella stesura del rapporto ambientale, prescrive la necessità di procedere alla redazione, ai sensi della DGR 3173 del 10/10/2006, della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA) dei siti appartenenti alla rete Natura 2000. Altro elemento di grande interesse naturalistico e paesaggistico è il Gorgo Marola, situato nelle immediate vicinanze del confine nord-est del Comune composto da uno specchio d'acqua con numerosi cespugli e alberi che danno rifugio a svariate specie ornitiche.

Difesa del suolo

Le caratteristiche del suolo hanno risvolti importanti sulle scelte di pianificazione e sviluppo del territorio per le funzioni che questa risorsa ha nel mantenimento degli equilibri ambientali e nel supporto alle attività antropiche.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Il rischio più significativo è riconducibile al rischio idraulico elevato, così come riportato nel PAI del Bacino del fiume Po. Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso l'individuazione e la messa in sicurezza delle aree soggette a rischio idraulico e geologico ed attraverso gli interventi di risanamento ambientale delle zone soggette a fenomeni di degrado. La valutazione di compatibilità idraulica del territorio comunale definisce, in relazione agli interventi previsti, gli indirizzi e le direttive in grado di garantire la tutela idraulica del territorio.

In particolare il PAT risponde agli obiettivi assunti in con il Documento Preliminare, la Relazione Ambientale Preliminare e verificati e precisati in sede di concertazione e partecipazione:

- prevedendo la realizzazione di idonee misure che abbiano funzioni compensative dell'alterazione provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, al fine di evitare l'aggravio delle condizioni del regime idraulico;
- evitando interferenze con i fenomeni di degrado idraulico e geologico indagati dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) predisposti dalle competenti Autorità di Bacino.

Dal catasto regionale e provinciale non emerge la presenza di cave attive, mentre è presente, denominata Bariano, una cava di argilla per laterizi dismessa con DGR n. 2639 del 27/04/1990, attualmente adibita a laghetto e itticoltura.

Paesaggio agrario

Un tema rilevante per il Comune di Castelnovo Bariano è la salvaguardata della ricchezza del paesaggio agricolo che ha mantenuto nel tempo la rete di costruzione agricole e residenziali, senza che la diffusione delle funzioni residenziali e produttive compromettessero l'integrità della struttura agraria produttiva e del paesaggio. Le azioni previste, coerenti con il sistema ambientale prestano attenzione agli interventi, pubblici e privati, che potrebbero alterare l'equilibrio e l'immagine del paesaggio.

Il PAT prevede:

- tutela dei suoli a vocazione agricola;
- una migliore manutenzione e gestione, in accordo con il consorzio di bonifica, delle aree marginali e di frangia lungo i canali;
- realizzare interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dei corsi d'acqua;
- incentivare e promuovere l'utilizzo di biomasse (Miscanthus)
- valorizzazione del territorio rurale, definendo i criteri per P.I. che si occuperà di disciplinare nello specifico gli interventi sia sul patrimonio naturale che architettonico;
- meccanismi di perequazione e credito edilizio;
- promozione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistiche-ricettive, in funzione alla loro localizzazione sempre nel rispetto delle leggi regionali 11/04, 33/02 e 9/97;
- individuazione e potenziamento dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali pubblici che mettano in relazione le parti significative del territorio.

Paesaggio di interesse storico

Per gli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico** il PAT individua e integra gli edifici di valore storico-architettonico e ambientale da tutelare e valorizzare, precisando la relativa disciplina di intervento che successivamente il PI andrà ad attribuire.

A tal fine il PAT:

- individua gli edifici di interesse storico e culturale;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- individua gli elementi peculiari da qualificare e i possibili elementi di degrado, edilizio ed ambientale presenti nella zona pianeggiante come conseguenza del traffico automobilistico e riconoscibili in alcuni edifici produttivi dimessi e in fase di dismissione;
- favorisce l'integrazione di politiche di salvaguardia di riqualificazione.

I centri storici e il sistema insediativo

Per ognuno dei sistemi individuati, il capoluogo, San Pietro Polesine e Torricella, il PAT identifica specifiche azioni di intervento, con l'obiettivo di contenere le espansioni in ambito agricolo, di recuperare e di valorizzazione degli edifici di interesse storico e di stabilire le modalità di espansione, favorendo interventi di consolidamento degli insediamenti esistenti e l'inserimento di funzioni commerciali e artigianali di servizio che favoriscano la residenzialità e l'effetto "urbano". Viene inoltre rivolta attenzione alla qualità del costruire, attraverso una valutazione rigorosa delle opere edilizie pubbliche e private, per quanto concerne l'inserimento ambientale, l'impatto idrogeologico, l'uso di materiali innovativi ed il rispetto del verde esistente. Il PAT, con l'obiettivo della tutela e riqualificazione ambientale, favorisce la realizzazione di interventi edilizi che riducano al minimo i consumi energetici e che, usando tecnologie ecocompatibili, favoriscano lo sviluppo sostenibile.

Il P.I. definirà modalità e procedure per l'attuazione e la verifica concreta del principio suesposto.

In linea generale relativamente al sistema insediativo il PAT:

- verifica l'assetto degli insediamenti esistenti;
- individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali.

Le azioni specifiche riferite agli insediamenti privi di carattere storico sono rivolte in particolare a:

- recupero o sostituzione del patrimonio edilizio esistente;
- inserimento di funzioni complementari alla residenza (dotazioni urbanistiche) come aree verdi, giardini e spazi per gioco e sport;
- interventi di espansione e di consolidamento dei nuclei esistenti.

Attività produttive e commerciali

Il PAT contiene tra le sue finalità l'individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e la distinzione in aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Le principali attività produttive, si concentrano lungo la S.R. 482 e la S.P. n. 9, lungo la S.P. 43.

Il PI dovrà specificare, individuare e quindi perpetrare puntualmente le seguenti azioni:

- migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- delimitare gli ambiti per la localizzazione di eventuali medie strutture di vendita;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

- precisare gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
- predisporre disposizioni per il PI finalizzate alla riqualificazione di aree produttive che sono attualmente collocate in contesto residenziale.

Il PAT conferma la classificazione delle imprese insediate in zona impropria, il PI procederà precisando la disciplina per le attività da confermare in loco e quella per le attività da trasferire in altra zona. Conseguentemente, stabilirà i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito del trasferimento o della cessazione dell'attività precisando anche le modalità di eventuale utilizzo dell'istituto dei crediti edilizi. Tali criteri e parametri dovranno essere compatibili con quanto disposto dal DPR n.447/98 e relativa circolare n.16 del 31.12.2001;

Gli eventuali ampliamenti dovranno essere valutati dal PI tenendo conto dei seguenti criteri:

- rispetto dei piani paesistici e territoriali,
- insussistenza di vincoli sismici, idrogeologici, forestali e ambientali, di tutela del patrimonio storico, artistico e archeologico incompatibili con l'impianto,
- attività non compresa tra le industrie insalubri di prima e seconda classe,
- collocazione compatibile con le zone a servizi, le zone a parco e con la residenza,
- attività che non produca movimenti di mezzi non compatibili con la struttura viaria.

Le aree produttive esistenti localizzate e le possibili linee di espansione di queste sono classificate come aree di interesse comunale mentre le possibili previsioni collegate all'attività del porto di Torretta vengono classificate dal PAT come aree di interesse sovra comunale.

Manufatti di archeologia industriale

Nel territorio comunale è presente la Fornace SIME un manufatto di archeologia industriale che ricade nell'area golenale del fiume Po.

L'area dell'ex fornace è racchiusa a sud a est e a ovest da argini di difesa golenale, a nord dall'argine di maestra, caratterizzata dalla presenza di fabbricati industriali che si sono sviluppati dal 1920 circa al 1980, alcuni dei quali, sia per le specifiche caratteristiche formali sia per l'utilizzo di materiali tipici dell'epoca, murature a faccia vista, strutture orizzontali in legno, possono essere riconosciuti come esempi di archeologia industriale.

Tutta la zona è stata sottoposta ad un Piano di Recupero di mq. 88.930, di cui 77.898 di proprietà della Ditta SIME s.r.l. e mq. 11.032 di proprietà del Demanio dello Stato (di quest'ultima superficie la Ditta SIME s.r.l. è usuaria temporanea).

Il Piano ha previsto il recupero e valorizzazione dell'edificio ex fornace e della sua area di pertinenza, mediante interventi e destinazioni d'uso compatibili con il manufatto e con la zona; la razionalizzazione dell'attività produttiva esistente nell'area retrostante, tenendo conto anche delle specifiche esigenze connesse alla produzione in atto (prefabbricati per l'edilizia).

Servizi

Nell'analizzare la dotazione di servizi presenti nei territori comunali, il PAT risponde all'obiettivo di conseguire un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

*Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11*

Il PAT si concentra sulla domanda e offerta dei servizi di interesse locale, valutando la dotazione dei servizi non solo in relazione ai fabbisogni delle aree di espansione residenziale non completate, ma anche a seconda della domanda espressa dalle frazioni, ponendo particolare attenzione al disegno urbano ed ai collegamenti alla viabilità interna. Con il PI dovrà essere analizzata la funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche e private, per come sono attualmente previste, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico.

Sistema infrastrutturale

Rispetto al sistema infrastrutturale sono prefigurate azioni per una migliore integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale, in particolare lungo la SR 482.

Il PAT stabilisce anche azioni di miglioramento della viabilità interna esistente e la previsione di nuove infrastrutture in relazione alle caratteristiche fisiche e funzionali degli insediamenti esistenti. Si tratta nella maggior parte dei casi di sfruttare le risorse che il territorio contiene al suo interno.

Attività turistico-ricettive

Castelnovo Bariano non presenta al proprio interno una significativa dinamica nel settore turistico, ma la sua vicinanza al fiume Po e ad alcuni importanti assi di collegamento, oltre alla qualità paesaggistica di alcuni ambiti rurali, possono costituire per il futuro delle potenzialità per uno sviluppo sostenibile dell'attività turistico-ricettiva. Rispetto alla dimensione del territorio e alle sue specificità ambientali, potranno essere previste strutture ricettive di piccole-medie dimensioni, nel rispetto della legge regionale 33/02 e 11/04, come il già presente "B&B La voce della luna".

L'idrovia e lo sviluppo delle attività logistiche, produttive e turistiche

L'attivazione dello scalo commerciale attraverso il potenziamento e l'adeguamento dell'attuale struttura logistica dell'interporto fluviale di Torretta, previsto nel comune di Legnago, oltre a ovvie considerazioni in merito all'economicità del trasporto di navigazione fluviale al trasferimento su acqua di quote di trasporto su gomma, con conseguente alleggerimento del traffico stradale, alla riduzione delle fonti di inquinamento atmosferico ed al risparmio di risorse energetiche ed ambientali, apre nuove prospettive economiche e può favorire un indotto produttivo per l'intero territorio di riferimento.

Il porto di Torretta può rappresentare, quindi, un punto di riferimento del sistema di navigazione interno padano e contestualmente può favorire la realizzazione di un polo produttivo finalizzato all'insediamento di nuove attività.

L'utilizzazione e lo sviluppo dell'ambito interportuale di Torretta non può prescindere dalle necessarie connessioni stradali con la grande viabilità e con la rete ferroviaria e della logistica, che ne garantiscano la massima accessibilità, sia nella direzione delle aree produttive (via gomma, via ferro e via acqua), sia nella direzione del turismo attraverso la previsione di itinerari ciclopedonali di collegamento, parcheggi scambiatori e possibilità di spostamento via acqua.

Per quanto concerne il settore turistico-ricettivo, l'ambito interportuale di Torretta può essere visto come un'area strategica in quanto, se adeguatamente attrezzata con strutture e spazi a supporto delle imbarcazioni da diporto, può intercettare e servire il turismo di navigazione fluviale lungo l'itinerario Adriatico-Mantova.

L'interporto di Torretta rappresenta quindi un'occasione importante, non solo per la navigazione lungo l'idrovia, ma in quanto propone una rilettura complessiva del territorio, in termini di fruizione e visitazione,



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

funzionale a valorizzare le varie potenzialità turistiche dell'area.

Il sistema delle piste e dei percorsi ciclabili esistenti e già previsti dall'amministrazione comunale e dalle amministrazioni contermini, può essere infatti integrato con l'indicazione di nuovi percorsi, finalizzati alla creazione di un sistema più vasto di fruizione turistico-ricreativa. I naturali percorsi ciclo-pedonali lungo i principali corsi d'acqua potrebbero essere integrati e rafforzati, creando in tal modo una rete completa di connessione degli elementi di interesse naturalistico-ambientale, paesaggistico e della cultura materiale quali corti rurali, parchi, siti archeologici, pievi e capitelli, opere idrauliche; inoltre, questi itinerari potrebbero essere affiancati da circuiti di visitazione tematici del territorio legati agli aspetti storico-culturali, gastronomici, teatrali, sportivi, alle manifestazioni fieristico-espositive, agli eventi religiosi, all'agriturismo, ecc.. in forme integrate ad elevata sinergia, completando la dotazione di strutture ricettive, ricreative e di servizi complementari.

2.1 I vincoli e le invarianti

I vincoli e la pianificazione di livello superiore

Il sistema dei vincoli presenti nel territorio di Castelnovo Bariano, restituisce l'immagine di un territorio caratterizzato da significative valenze testimoniali di carattere ambientale e del patrimonio edilizio storico.

La fotografia del territorio comunale evidenzia la rilevante tutela derivante dal sistema delle acque: vincoli paesaggistici dei corsi d'acqua e i conseguenti limiti di pericolosità idraulica introdotti attraverso il PAI, che considerano l'intero territorio comunale un'area a scolo meccanico. A questo si aggiungono aree archeologiche a tutela paesaggistica, siti di importanza comunitaria – Rete Natura 2000, centri storici e ambiti sottoposti a regime di vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

I valori individuati dal PAT (le invarianti)

Il concetto di invariante è stato interpretato come riconoscimento degli ambiti e degli elementi presenti nel territorio comunale nei quali le qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche sono da tutelare in quanto esprimono il massimo valore all'interno del territorio.

La carta riconosce nel territorio di Castelnovo Bariano un sistema articolato di valori che vanno dal sistema ambientale, alla presenza dei nuclei storici e degli edifici di valore sparsi, ai luoghi dei ritrovamenti archeologici, ai sistemi culturali di pregio, fino alla rete dei percorsi. L'insieme dei valori è suddiviso, quindi per tematiche.

La fragilità territoriale

La carta delle fragilità del PAT sintetizza le principali situazioni di pericolosità e vulnerabilità del territorio attraverso la compatibilità geologica definendo il livello di idoneità geologica in rapporto alle possibili vocazioni urbanistiche del territorio stesso:

Sulla base degli atti d'indirizzo della Legge regionale 11/2004 e ss.mm.ii., classifica il territorio comunale in tre classi.

3. Dimensionamento del PAT

L'analisi dei dati e la volontà di procedere ad una valutazione dei bisogni secondo una logica di



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

contenimento dei consumi di territorio, ci ha portato ad assumere il valore di 150 mc/abitante.

Alla data di redazione del PAT (2010) la popolazione di Castelnuovo Bariano era di 3.021 abitanti.

Secondo le previsioni effettuate, al 31 gennaio 2020 la popolazione residente nel Comune di Castelnuovo Bariano, a seconda delle ipotesi prese in considerazione, potrebbe variare tra 2.972 (ipotesi 1) e 3.159 (ipotesi 2). Le famiglie molto probabilmente saranno comprese tra 1185 e 1254 unità, ipotizzando che la dimensione media non cambi nei prossimi anni e rimanga perciò stabile intorno ai 2,5 componenti per famiglia.

Tabella 23 - Previsione della popolazione residente per anno, al 31 dicembre

Anno	Ipotesi	Popolazione	Famiglie
2009	Reale	3.021	1.199
	Base	3.009	1.194
2014	Uno	3.006	1.193
	Due	3.006	1.193
	Base	2.986	1.185
2020	Uno	2.972	1.179
	Due	3.159	1.254

Fonte: elaborazione SISTEMA su dati Ufficio Anagrafe

La combinazione delle ipotesi demografiche incrociate con le tendenze economiche consentono di definire uno scenario demografico che vede una leggera contrazione del numero di residenti nel 2020.

Dimensionamento delle superfici e dei volumi previsti dal PAT, nell'arco di validità dello strumento,

MC RESIDENZIALI REALIZZABILI	157.159 mc
AREE NON RESID.	176.405 mq
DOTAZIONI URBANISTICHE	21.725 mq
ABIT. TEORICI	1.048



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

4. La SAU

La SAU trasformabile è pari a 42,11 ha.

5. La VAS

Il Rapporto Ambientale (RA) è stato redatto secondo quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001/CE sulla VAS e seguendo la procedura indicata nell'allegato C alla delibera della Giunta regionale 24 ottobre 2006, n. 3262.

6. Elaborati di progetto

Il Piano è dotato di una serie di elaborazioni che di fatto compongono il quadro conoscitivo, e delle seguenti elaborazioni che costituiscono di fatto la parte progettuale:

- TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
- TAV. 2 – Carta delle Invarianti
- TAV. 3 – Carta delle Fragilità
- TAV. 4 – Carta della Trasformabilità
- Relazione tecnica (comprendente la Relazione Geologica ed Agronomica)
- Relazione generale di progetto
- Relazione di sintesi del PAT
- Norme Tecniche di Attuazione
 - Allegato 1A alle NTA – perimetrazione dei centri storici e schedatura degli edifici di pregio
 - Allegato 1B alle NTA – indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica
- Rapporto Ambientale
 - Sintesi non tecnica
 - Allegato 1A – carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa
 - Allegato 1B – carta dello stato di utilizzo del territorio e dei vincoli e delle tutele
 - Allegato 1C – carta della mosaica tura dei PRGC dei comuni limitrofi
 - Allegato 1D – carta della mosaica tura dei PRGC dei comuni limitrofi
 - Valutazione di Incidenza Ambientale
- Banche dati alfanumeriche e vettoriali previste dal'art.13, comma 3, lettera d) della LR 11/2004.

Gli ATO

Il PAT di Castelnovo Bariano individua 4 ATO:

ATO 1 – Castelnovo Bariano

L'ATO di Castelnovo Bariano comprende sostanzialmente il centro storico del capoluogo. Il sistema urbano, sviluppatosi come ampliamento del centro storico, comprende i principali servizi del comune. Fanno parte dell'ATO 1 anche le aree produttive più importunate del comune attestate lungo la SR 482 e la SP 43.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Per rispondere alla domanda di edilizia residenziale il PAT riconosce le scelte prefigurate con gli strumenti urbanistici vigenti pari a circa 32.743 mc e 218 abitanti teorici e prevede inoltre alcune nuove direttrici di espansione.

Il PAT prevede possibili ampliamenti delle aree produttive sia a nord che a sud della SR 482, in stretta continuità con gli ambiti esistenti al fine di favorire l'impianto di nuove aziende, nel rispetto delle condizioni ambientali e del territorio.

ATO 2 –San Pietro

San Pietro Polesine è un centro storico dove la presenza residenziale e dei servizi si è consolidata nel tempo.

I temi progettuali riferiti all'insediamento residenziale sono concentrati verso due direttrici:

- 1) favorire il recupero dei nuclei storici incentivando l'uso residenziale
- 2) prevedere compatibilmente con i caratteri del luogo, ampliamenti e limitate nuove realizzazioni

ATO 3 –Zona agricola

La zona agricola conserva testimonianze costituite soprattutto da alcuni insediamenti a corte, sparsi nel territorio. Le connotazioni naturalistiche sono estremamente varie e tipiche dei paesi rivieraschi del fiume Po.

Il territorio agricolo è attraversato, nella sua parte a nord, dall'idrovia Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante, parte integrante del sistema idroviario Padano Veneto.

Il progressivo abbandono della zona agricola, dovuto da un lato alla scarsa redditività e dall'altro al regime normativo che ha spesso impedito cambi d'uso e l'ampliamento di edifici, non ha comunque comportato una aggressione da parte dei nuclei urbani e dell'edilizia diffusa, ma ha impedito all'attività di avere adeguate strutture di supporto.

Il PAT tutela le abitazioni rurali individuate come edifici di qualità architettonica e testimoniale promuovendo il recupero come testimonianza di cultura e tradizioni tipiche del territorio. Vanno comunque consentiti, ad esclusione degli ambiti individuati come "corti rurali" solo gli interventi edilizi legati all'attività agricola impedendo il depauperamento e il consumo di suolo.

L'interporto di Torretta, nel comune di Legnago a confine con Castelnovo Bariano costituisce un rilevante punto di interscambio per il trasferimento delle merci dalla gomma all'acqua; il PAT assume questo obiettivo in quanto il consolidamento ed il miglioramento del trasporto di navigazione interna lungo l'idrovia ha un duplice vantaggio:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- 1) consente di realizzare nuovi collegamenti con le attività produttive esistenti, ottimizzando i flussi di scambio delle merci;
- 2) favorisce l'insediamento di nuove attività produttive che, localizzate in prossimità dell'idrovia, evitano onerose rotture di carico che incidono sul costo complessivo del trasporto.

L'idrovia e il porto consentono inoltre di sviluppare una ipotesi di nuovo turismo strutturato sulla navigazione e sui circuiti ciclabili.

ATO 4 –Fiume Po

La valenza dell'area è data dal carattere paesaggistico – naturalistico costituito dalla struttura arginale del fiume Po. Tale argine di costruzione relativamente recente, ha però, per ragioni di sicurezza, alterato il rapporto con il fiume, non è infatti avvertibile la ricchezza paesaggistica della golenale se non portandosi sulla sommità arginale.

Oltre al fiume e l'argine, il territorio è caratterizzato dalla presenza di fabbricati rurali e corti limitrofe al fiume.

Due elementi, di natura profondamente diversa caratterizzano l'ambito del fiume Po nel comune di Castelnovo Bariano:

l'area di fitodepurazione sperimentale, un sito con dimensioni uniche nel suo genere in Italia, utilizzato per ricerche sulla qualità dell'acqua e sull'evoluzione ecologica dell'area;

la Fornace SIME un manufatto di archeologia industriale che ricade nell'area golenale del fiume Po.

Le aree golenali e le zone limitrofe all'argine del Po sono tra i più importanti elementi di valenza paesaggistica del territorio dell'intero comune e non solo dell'ATO, il PAT prevede quindi di tutelarli assieme ai fabbricati rurali e alle corti. Oltre alle direttive di carattere ambientale, gli interventi di tutela e sviluppo previsti dal PAT sono indirizzati verso la fruizione ricreativa e culturale prendendo in considerazione tutti gli elementi che costituiscono il sistema: arenili, golene, argini, edificato, percorsi.

PARERI

Si rileva che, nel presente parere, si è reso necessario coordinare i pareri formulati dalle diverse strutture, rendendoli coerenti con le prescrizioni di legge, al fine di eliminarne le eventuali incongruenze, che potrebbero esserne derivate.

Parere del Genio Civile di Rovigo

Il Genio Civile di Rovigo, con nota prot. n. 466056 del 10.10.2011, ha espresso, in merito alla Valutazione di compatibilità idraulica, il proprio parere favorevole con prescrizioni.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Sezione Geologia e Georisorse - Osservazioni geologiche

Il geologo regionale con proprio parere prot. n. 63287 in data 13.02.2015 ha evidenziato quanto segue:

“Quadro Conoscitivo

L'aspetto geologico è rappresentato dalla prevista serie cartografica (tavola Geolitologica, tavola Geomorfologica e tavola Idrogeologica) e da una relazione geologica illustrativa.

Gli elaborati forniti, datati luglio e ottobre 2011, sono stati realizzati secondo gli specifici indirizzi della DGR 615/1996 e della DGR 3811/2009. I contenuti di tali elaborati non sempre appaiono esaustivi delle tematiche esposte. Si ritiene quindi necessario procedere al loro aggiornamento e modifica secondo quanto di seguito evidenziato.

Carta geomorfologica

Le cave non devono essere individuate come “superfici di sbancamento”, ma tramite l'utilizzo del simbolo “scarpata di cava” (codice M-ART-06) ove presente e “escavazione ripristinata mediante riporto” (codice M-ART-32) nel caso di riempimenti di fosse di cava. In quest'ultimo caso la presenza di materiali di riporto va indicata anche nella Carta Geolitologica.

Il Gorgo di Marola non va indicato come “superficie di sbancamento” ma con il simbolo di “gorgo” (codice M-FLU-39); eventualmente nella relazione geologica va specificato se tale elemento è stato modificato con l'estrazione e/o il riporto di materiale.

Nella tavola manca l'indicazione del microrilievo di dettaglio che si ritiene necessario per consentire una migliore ricostruzione degli aspetti geomorfologici. Ancora, non è stata riportata integralmente l'arginatura del fiume Tartaro-Canalbiano e l'arginatura secondaria del Po lungo la golena di Sabbioni.

Carta Idrogeologica

Devono essere riportati i bacini idrici, in particolare quelli di maggiori dimensioni come le fosse di cava ed il gorgo. Vanno anche indicati i pozzi utilizzati a scopo idropotabile; tali elementi sono, peraltro, segnalati nella carta dei Vincoli.

Inoltre, la delimitazione delle aree a diversa soggiacenza della falda freatica non risulta congruente con quanto riportato nella relazione geologica.

Relazione Geologica

Il testo dell'elaborato deve essere aggiornato ed integrato con tutti i dati, i riferimenti e le misure (ad esempio i valori di profondità della falda determinati in campagna nel 2011) mancanti; vanno inoltre corrette le varie inesattezze inserite.

La presenza del fronte strutturale sepolto ed attivo determinato dalla spinta appenninica verso la pianura Padana, ha conseguito, per il territorio di diversi Comuni della fascia in sinistra Po, la classificazione in zona sismica 3 diversamente dal resto dei Comuni del Polesine. Per tale motivo si ritiene necessario, anche in conseguenza degli eventi sismici recentemente accaduti, che la progettazione di ogni intervento edificatorio ed infrastrutturale sia verificata, ai sensi del D.M. 14/1/2008, anche in relazione ai possibili fenomeni di liquefazione dei terreni di fondazione. Si auspica, inoltre, l'esecuzione di uno studio di microzonazione sismica del territorio da realizzarsi secondo i criteri e gli indirizzi disponibili in materia.

Progetto

Sulla documentazione di Progetto del PAT si evidenzia quanto segue.

La tavola n. 1 Carta dei Vincoli riporta come vincoli inerenti alle competenze della scrivente Struttura regionale:



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

- o vincolo sismico. Il Comune è inserito in base all'OPCM 3274/2003 in zona sismica 3 con accelerazione attesa compresa tra 0,075 e 0,100 g e non tra 0.050 e 0.150 g come erroneamente riportato nella Relazione geologica;
- o vincolo PAI. Rientra nel Bacino interregionale Fissero – Tartaro – Canalbianco il cui Piano di Assetto Idrogeologico determina su tutto il territorio una pericolosità moderata P1 per scolo meccanico. La tavola individua, inoltre, alcuni ambiti soggetti ad inondazioni periodiche: si tratta di aree classificate a pericolosità idraulica P1, P2 e P3 dal PAI sopra citato e situate a nord della viabilità provinciale tra Torricella e Case Bulgarelli e tra il canale Diversivo Canova e la località Bosco. La legenda dell'elaborato, va corretta con l'indicazione del PAI del Bacino Fissero – Tartaro – Canalbianco. Il territorio rientra parzialmente anche nel Bacino del fiume Po il cui Piano di Assetto Idrogeologico individua le 3 fasce fluviali A, B, e C.
La tavola segnala le aree soggette a deflusso difficoltoso le cui perimetrazioni derivano dal Consorzio di Bonifica competente. La verificato i fatto che tali ambiti comportino effettivamente un vincolo preordinato.
E' segnalato al confine orientale il gorgo di Marola, elemento che non figura nella cartografia geologica del Quadro Conoscitivo.
- o l'elaborato individua i pozzi utilizzati a scopo idropotabile per i quali sono previste fasce di rispetto in base al D.Lgs. 152/2006. A questo proposito va verificata l'ubicazione e il numero dei pozzi destinati a scopo acquedottistico, in quanto la tavola ne riporta 7 mentre nella banca dati regionale i pozzi destinati a tale uso presenti sul territorio di Castelnuovo Bariano risultano in numero di 6. L'ubicazione dei pozzi va, come già accennato, inserita anche nella carta Idrogeologica.

La tavola n. 2 Carta delle Invarianti riconosce come invarianti di interesse geologico i dossi fluviali e le superfici di sbancamento. Queste ultime si riferiscono ad aree di cava prive di peculiarità geologiche; se ne propone lo stralcio anche in considerazione che alcune di esse sono già segnalate come invarianti ambientali.

Per quanto riguarda il gorgo si rileva che il sito ricade, in maniera ridondante, anche tra le invarianti di natura ambientale e tra quelle di natura paesaggistica; si ritiene conveniente, anche ai fini della normativa tecnica, assegnare all'ambito una unica valenza di invariante.

La tavola n. 3 Carta delle Fragilità classifica il territorio in base alla compatibilità geologica, distinguendo aree "idonee" (sulle quali ricade l'intero abitato del capoluogo), aree "idonee a condizione" (in cui è situato l'abitato di S. Pietro Polesine e l'abitato e la zona produttiva di Torricella) e aree "non idonee". Sono, inoltre, individuate aree a dissesto idrogeologico perché soggette a deflusso difficoltoso e ad inondazioni periodiche.

Per quanto riguarda la tavola n. 4 Carta della Trasformabilità dal confronto con la Carta della Compatibilità geologica si rileva quanto segue.

Tutto il settore centro settentrionale del territorio e in particolare il centro abitato di S. Pietro Polesine, è situato in area classificata idonea a condizione.

Inoltre, ricadono in area idonea: la maggior parte dell'urbanizzazione consolidata e tutte le linee preferenziali di sviluppo del capoluogo, l'edificazione diffusa lungo via Spinea, una limitata parte del borgo rurale di case Baldelli, i borghi rurali di Malerba e di Graminazzi.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Sono posti su terreni idonei a condizione e in area a dissesto idrogeologico: la parte ad est dell'urbanizzazione consolidata di La Ghinata, la parte ovest del consolidato e le due linee preferenziali di sviluppo produttivo ad ovest e a sud-ovest di Corte Ghedina, la corte rurale di Ghinatella.

Sono posti su terreni non idonei: gli ambiti per servizi di interesse comune nei pressi della fornace e l'area dell'impianto tecnologico in zona Sabbioni.

Il borgo rurale di Bariano ricade in parte in area idonea a condizione e in parte in area idonea; solo un limitatissimo settore è classificato non idoneo.

Sulle **Norme Tecniche** (elaborato in data ottobre 2011) si evidenzia quanto di seguito esposto.

Art. 8. Vincoli e norme di tutela

Al quarto comma, il nono alinea va sostituito con il seguente: "*Area a pericolosità idraulica P1, P2 e P3 del Bacino Fissero-Tartaro-Canalbianco*". Per quanto riguarda il decimo alinea (Area soggetta a deflusso difficoltoso) come in precedenza accennato va verificato se per tali ambiti è vigente un vincolo specifico. Il ventisettesimo alinea (Cave estinte) dello stesso comma va stralciato perché si riferisce ad elementi non presenti nella tavola dei Vincoli.

Art. 11. Prevenzione del rischio e controllo per gli interventi edilizi e infrastrutturali

Al paragrafo Classe di compatibilità I – Terreni idonei, al primo comma delle Prescrizioni la prima frase va riscritta come segue: "*Ogni intervento edificatorio e infrastrutturale sarà corredato da un'indagine geologica specialistica finalizzata a verificare l'idoneità dell'area all'intervento previsto*".

Al paragrafo Classe di compatibilità II – Terreni idonei a condizione, va stralciata la frase "*Nell'ambito di queste aree sono.....classificate di tipo A, B, e C.*" perché tratta di tipologie non individuate nella carta della Fragilità. L'ultimo comma del Contenuto "*Tale classe comprende le aree.....idrico e/o di allagamenti.*" va sostituito con il seguente: "*Tale classe comprende le Aree soggette a dissesto idrogeologico e in particolare quelle soggette a deflusso difficoltoso e quelle soggette ad inondazioni periodiche.*".

Al quarto comma delle Prescrizioni, le parole "*sottozone classificate C*" vanno sostituite con le seguenti: "*aree soggette a dissesto idrogeologico*", mentre al comma successivo alla prima riga vanno stralciate le parole "*con condizione C*" e alla seconda riga la parola "*invece*". Questi due commi vanno spostati all'art. 13 che tratta in modo specifico le problematiche idrauliche.

Al paragrafo Classe di compatibilità III – Terreni non idonei, al decimo comma del Contenuto va stralciata la frase "*Questa classe di edificabilità comprende la sottoclasse aree non idonee di tipo E.*" perché non specificata nell'elaborato cartografico.

Art. 13. Controllo di dissesto idrogeologico e della compatibilità idraulica

La norma va integrata con quanto estratto dall'art. 11 relativamente alle aree a dissesto idrogeologico, come in precedenza suggerito.

Inoltre, al primo alinea delle Prescrizioni si ritiene opportuno stralciare le frasi "*Per le opere minori.....zona in oggetto*" e "*Tutto questo rimane.....opera in progetto*" perché la materia è regolamentata da specifiche disposizioni regionali. Al quinto alinea delle Prescrizioni va aggiunto alla fine "*o favorire fenomeni di sifonamento*". Al settimo alinea delle Prescrizioni al posto di "*Consorzio di Bonifica*" conviene scrivere "*Autorità idraulica competente*".

Si ricorda, infine, che:

- Nel caso in cui l'Amministrazione comunale abbia avuto comunicazione della presenza sul proprio territorio di siti individuati tramite telerilevamento e che presentano tracce di stress vegetazionale dovuto a diverse cause tra cui la possibile presenza di materiali/rifiuti sepolti, ne deve tener conto in caso di qualsiasi intervento previsto nei siti stessi e nella pianificazione urbanistica.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

-
- Per tutto quanto riguarda la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee va fatto specifico riferimento al Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 107 del 5/11/2009 e successive modifiche e integrazioni. ”

Sezione Agroambiente - Osservazioni agronomiche

La Sezione Agroambiente, con proprio parere n. prot. 167755 in data 21.04.2015 ha evidenziato quanto segue. Se ne riporta una sintesi relativa a prescrizioni e vincoli.

Quadro conoscitivo - Studio Agronomico

Ai fini della valutazione del Quadro conoscitivo del PAT in oggetto, con particolare riferimento alle analisi effettuate sul sistema agro-ambientale, si fa riferimento a quanto esposto negli Atti di indirizzo approvati dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3178/2004, ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004, come modificati dalla DGR. n. 3811 del 09/12/2009, in particolare l'Allegato B2r che forniscono le specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati per la redazione degli strumenti urbanistici generali.

Classificazione agronomica dei suoli

Nella tavole di analisi manca la cartografia della "Classificazione agronomica dei suoli" (classe c051001) ma la relazione agronomica tratta in modo esaustivo nel cap. 2.3.2 la suddivisione in classi agronomiche del territorio comunale in base al metodo della Land Capability Classification (LCC), ripresa dall'ultimo PRG.

Visto che tali informazioni sono di fatto già state reDerite ed analizzate, si richiede di completare la Banca Dati del QC con l'inserimento della classe c051001 classificazione agronomica dei suoli per consentire di individuare e rappresentare le caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei suoli.

*Economia e società - Agricoltura**Superficie agricola utilizzata*

Il cap. 4.4 della relazione agronomica è dedicato alla SAU. La descrizione della superficie agricola utilizzata, al secondo acapo, specifica che: "La S.A.U. si distingue dalla superficie totale che comprende l'arboricoltura da legno, le superfici boscate, la superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamenteù. teorice. stagni canali cortili ecc. situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.", escludendo erroneamente dal calcolo della SUA l'arboricoltura da legno. Nonostante la descrizione del calcolo sia stata errata, lo shapefile_SAU c1016151 e la cartografia QC-Superficie Agricola Utilizzata comprendono giustamente anche le superfici dedicate all'arboricoltura da legno.

In base a quanto dichiarato in relazione agronomica al cap. 4.4.3 e all'art. 15 delle norme tecniche la SAU ammonta a 3.305,8 ha. Da verifiche effettuate tramite elaborazioni in ambiente GIS, emerge che la SAU, come da shapefile_SAU c1016151, ammonta a 3.305,8 ha, corrispondente alla sommatoria delle categorie di uso del suolo estratte dal fileshape_CopSuoloAgricolo e aventi le caratteristiche di cui al punto 4 dell'Allegato A alla DGR n. 3650/2008. Quindi il conteggio della SAU risulta corretto.

Infine, si esprimono alcuni rilievi e prescrizioni. In ordine alle **Norme Tecniche (NT)** del PAT, relativamente all'articolato o parte di esso da rettificare o modificare come di seguito esposto.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Art. 46 - Tutela del suolo agricolo

Si chiede di sostituire la prima frase dei Contenuti¹ con la seguente: "Il territorio agricolo è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato utilizzato sotto il profilo agro-produttivo e silvo-pastorale, dove sono ammessi, in attuazione di quanto previsto dal PAT e dal PI, esclusivamente interventi edilizi in funzione

dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo-produttive così come definite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 3, ai sensi degli artt. 44 e 45 della LR n. 11/2004".

Alle Prescrizioni, si prescrive di modificare l'ultimo capoverso nel modo seguente: "Gli interventi di livellamento e sistemazione idraulico agraria, che comportano attività di sterro superiori a 2000 mc/ha, dovranno essere autorizzati dal Comune, sulla base di allegando un progetto di sistemazione, che evidenzierà la necessità dei lavori con riferimento alle esigenze dell'azienda agricola"; in quanto rientrano tra gli interventi di miglioramento fondiario che non necessitano di una autorizzazione, ma eventualmente una comunicazione di inizio lavori.

Art. 49 - strutture agricolo produttive

Nel Contenuto, si rileva l'incompletezza della definizione di strutture agricolo-produttive, e si prescrive, pertanto, la sua sostituzione con la definizione riportata negli Atti di indirizzo 8DGR n. 3178/2004), lett. d), punto 3.

Nelle Direttive, si prescrive la modifica del secondo capoverso "la valutazione dei requisiti viene demandata dalla legge all'Ispezzione regionale per l'agricoltura, che in base alle distinte tipologie strutturali, verifica." con la seguente: "La valutazione di cui al precedente capoverso è demandata al SUA di AVEPA, nell'ambito dell'approvazione del Piano aziendale ai sensi dell'art. 44 della LR n. 11/2004."

Si prescrive altresì lo stralcio dell'ultimo capoverso "il PI ... dovrà provvedere alla disciplina per la costruzione delle strutture agricolo-produttive", in quanto la disciplina per la realizzazione di strutture funzionali all'esercizio dell'attività agricola è già stabilita dalla legge regionale 11/2004 e dagli Atti di indirizzo, lett. d).

Art. 50 - Allevamenti

Nella parte relativa al Contenuto, si dice: "Il PAT individua nella cartografia gli allevamenti con una densità animali consistente allo scopo di individuare le eventuali fragilità.

Si prescrive di sostituire le suddetta frase con la seguente: "il PAT individua nella cartografia dei Vincoli gli allevamenti zootecnici intensivi che possono considerarsi quali fonti di vincolo e generare fasce di rispetto, imponendo distanze alle nuove edificazioni."

Inoltre si rileva che il PAT ha individuato nel territorio un allevamento di suini (relazione agronomica pag. 20, cap. 4.2) come struttura zootecnica intensiva generatore di vincolo. Si prescrive di eliminare la seguente frase: "Non si rilevano elementi di fragilità in quanto gli allevamenti sono tutti di limitate dimensioni."

Infine, si prescrive di modificare il capoverso relativo alle Direttive in quanto gli obiettivi descritti non sembrano corrispondere all'individuazione degli allevamenti.

Nelle Direttive, si prescrive lo stralcio dell'ultimo capoverso, che riporta "il PI sulla base delle indicazioni del PAT dovrà provvedere alla disciplina degli allevamenti secondo: - la legislazione vigente: la definizione di allevamenti zootecnici intensivi in rapporto con la legislazione vigente: la definizione specifica delle probabili tre tipologie di allevamento: allevamento familiare, allevamento non intensivo, allevamento intensivo"; in quanto la disciplina per la realizzazione e la gestione degli allevamenti, sia intensivi che con nesso funzionale, nonché la loro definizione, è già stabilita dalla legge regionale 11/2004 e dagli Atti di



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

indirizzo, lett. d), punto 5.

Art. 51 - Attività agrituristiche

Si prescrive di aggiornare il testo dell'articolo con la LR n. 28 del 10 agosto 2012 "Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario" come modificata della LR n. 35/2013, nonché di adeguare il contenuto del presente articolo alla specifica disciplina di settore.

Parere sulla Valutazione Ambientale Strategica

La commissione regionale V.A.S. con parere n. 86 del 03.08.2012 ha espresso il proprio parere ai sensi della D.G.R. n. 3262 del 24.10.2006, con prescrizioni.

Considerazioni

Si ritiene necessario ribadire, in riferimento alle principali finalità della Legge 11 del 2004, che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale.

Per tutti gli ambiti di trasformazione inoltre si ricorda il rispetto della normativa vigente in materia di prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti ai sensi della vigente legislazione in materia.

Per quanto concerne la parte progettuale relativa al territorio agricolo si evidenzia, innanzitutto, che il tema dell'*edificazione diffusa* viene affrontato coerentemente, individuando in tale fattispecie gli ambiti dei nuclei residenziali in zona agricola.

Partendo dal concetto che l'individuazione di tali ambiti, così come per tutte le altre rappresentazioni progettuali, non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Tale delimitazione è da intendersi riferita ad ambiti che per omogeneità e consistenza necessitano di azioni di recupero e razionalizzazione, per quanto possibile, degli insediamenti residenziali esistenti in coerenza con gli obiettivi di contenimento e riqualificazione su cui si fonda la Legge Regionale 11.

Sarà compito del PI provvedere alla corretta definizione del limite urbano dell'edificato, in relazione alle destinazioni d'uso e alle aree di pertinenza dei fabbricati esistenti, nel rispetto degli obiettivi generali sopracitati di limitazione del consumo di suolo, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del PAT, della definizione delle previsioni urbanistiche, e avuto cura di verificare che non siano alterati l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate nella Valutazione Ambientale Strategica.

Si condividono in gran parte le proposte di PAT che necessitano comunque di alcune prescrizioni e precisazioni in merito alle scelte pianificatorie proposte dal PAT stesso.

Si prescrive di calcolare il residuo volumetrico di piano, da riportare prima della conferenza di servizi



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Norme tecniche d'attuazione**Art. 25 – Individuazione e disciplina di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita**

Stralciare il riferimento normativo alla LR 15/2004, in quanto tale legge è stata abrogata e sostituire con la L.R. 50/2012, "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto", attualmente in vigore

Art. 56 – Indirizzi e criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive e per le varianti di cui al DPR 447/98

Stralciare l'intero articolo in quanto formulato in applicazione del DPR 447/98, abrogato, e riformulare l'intero articolo in base alla normativa attualmente vigente:

Legge 6 agosto 2008 n. 133 – art 38 Impresa in un giorno

D.P.R. n. 160 del 07.09.2010

"Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto legge 25 giugno 2008 n.112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008 n. 133"

Legge Regionale n. 55 del 31 dicembre 2012

"Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante".

Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 20.01.2015

Legge regionale 31 dicembre 2012, n. 55 "Procedure urbanistiche semplificate di sportello unico per le attività produttive e disposizioni in materia urbanistica, di edilizia residenziale pubblica, di mobilità, di noleggio con conducente e di commercio itinerante". Note esplicative. Capo I, articoli da 1 a 8."

Osservazioni

Nel dettaglio: sono pervenute all'Amministrazione comunale n. 5 osservazioni al PAT, 2 espresse da privati e 3 Osservazioni/pareri espressi da Enti, 3 inerenti al Rapporto Ambientale riguardano tematiche e/o contenuti di carattere ambientale.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

N.	prot.	data	CONTENUTO sintetico dell'osservazione	VALUTAZIONI VTR
1	350/1	17/01/2012	1. Richiesta di classificazione della zona golenale tra il fiume Po e l'argine maestro nei pressi di via golena cibo come zona per "attività portuali, cantieristiche e turistiche ricreative. 2. Che venga permesso ai proprietari il diritto di recintare la proprietà	1. OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE 2. OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE in quanto la materia non è di pertinenza del PAT
2	614/10	30/01/2012	1. Venga modificato il perimetro della edificazione diffusa fino a comprendere le aree di proprietà. 2. venga confermata la possibilità di realizzare all'interno del perimetro di edificazione diffusa gli interventi di recupero e nuova edificazione ex art. 21 NT	1. L'OSSERVAZIONE SI RITIENE ACCOGLIBILE provvedendo alla ripermimetrazione dell'ambito ad urbanizzazione diffusa. L'accoglimento è coerente anche con l'articolo 4. Efficacia, Formazione e Attuazione che prevede possibili ridefinizioni del perimetri contenuti nel PAT 2. L'OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE sarà compito del PI, coerentemente con il dimensionamento, valutare gli interventi di recupero e nuova edificazione all'interno delle aree ad edificazione diffusa.
3	660/10	30/01/2012	Segnalazione che nel territorio comunale risulta la presenza di un rimboschimento naturaliforme in area golenale del fiume Po	L'OSSERVAZIONE SI RITIENE ACCOGLIBILE L'area a rimboschimento naturale in zona golenale viene riconosciuta e si provvede a inserirla nella tavola dei vincoli del PAT



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

4	701/6	31/01/2012	<p>1. Si richiede che nella carta dei vincoli del PAT deve essere indicato che l'insediamento dell'età del bronzo Antico di Canar è sottoposto a vincolo di interesse archeologico ai sensi del D.Leg 42/2004 con DDG 26.05.1995.</p> <p>2. Il PAT deve contenere la prescrizione che per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni in materia di appalti di lavori pubblici, in qualsiasi parte del territorio comunale, è obbligatoria l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui al D.Lgs. 163/2006, artt. 95 - 96 ai fini dell'applicazione dell'art. 28, comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.Lgs 42/2004</p> <p>3. l'obbligo di denuncia alla Soprintendenza in caso di rinvenimenti archeologici</p>	<p>1. L'OSSERVAZIONE SI RITIENE ACCOGLIBILE L'area viene riconosciuta e si provvede ad inserirla nella tavola dei vincoli del PAT</p> <p>2. L'OSSERVAZIONE SI RITIENE ACCOGLIBILE nelle norme tecniche si inserisce, in apposito articolo, la prescrizione che per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni in materia di appalti di lavori pubblici, in qualsiasi parte del territorio comunale, è obbligatoria l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui al D.Lgs. 163/2006, artt. 95 - 96 ai fini dell'applicazione dell'art. 28, comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio - D.Lgs 42/2004.</p> <p>3.OSSERVAZIONE NON ACCOGLIBILE: Si tratta di una prescrizione che non ha relazioni con il carattere strutturale delle norme del PAT. Questo tipo di indicazione può essere inserita nel nelle Norme Tecniche Operative del PI e nel Regolamento Edilizio.</p>
5	873/10	07/02/2012	<p>Conferma indicazioni già formulate in sede di Documento Preliminare e Rapporto Ambientale preliminare : <i>"Segnala i programmi di lotta alla sedentarietà e i problemi di salute legati alla qualità dell'aria e delle acque. Inoltre evidenzia il problema dell'uso di prodotti tossici in agricoltura senza tutela per le popolazioni insediate in area rurale. Evidenzia l'attenzione alla normativa sulla salute pubblica".</i> Non vengono sollevate ulteriori osservazioni al PAT, rimandando eventualmente alla stesura del Regolamento edilizio</p>	<p>Si conferma quanto formulato in sede di Documento Preliminare e Rapporto Ambientale preliminare</p>



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

La Provincia di Rovigo ha consegnato il proprio parere prot. 8602 del 3 marzo 2015, nel quale essenzialmente esprime le seguenti osservazioni, di cui, in alcuni casi, si è provveduto a fare sintesi al fine di armonizzarlo con gli altri pareri endoprocedimentali.

“SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO

SICUREZZA IDRAULICA E IDROGEOLOGICA

Art. 17 co. 1, art. 20 del PTCP – Vincoli e prescrizioni PAI

Artt. 13 e 37 delle N.T.; Tav. 1, Tav. 3 del PAT

Si premette che l'ambito comunale interessa due Bacini idrografici, quello Nazionale del Fiume Po, e quello Interregionale del Fiume Fissero Tartaro Canalbianco (per il quale, allo stato, non risultano efficaci le norme contenute nel PAI).

Appare opportuno specificare a quale PAI faccia riferimento la prescrizione contenuta nell'art. 13 delle NT del PAT (Il PI assumerà le direttive contenute negli artt. 12-13-14 delle Norme PAI)

In relazione alle norme del PAI del Bacino del Po (PSFF), è opportuno individuare e proporre una apposita schedatura relativa alle attività produttive, regolarmente autorizzate, che erano presenti nelle fasce A e B alla data di adozione del Piano Stralcio per le Fasce Fluviali, indicando in coerenza ai contenuti delle NTA del PAI, le attività oggi ammesse.

Inoltre si evidenzia che sulla Fascia A (B) del PAI del Fiume Po è individuata una zona definita dal PAT come “area di interesse sovracomunale”, le relative prescrizioni (art. 37 del PAT) devono essere adeguate ai contenuti del PAI del Po; si richiamano in particolare gli Artt. 29, 30 e 39 delle NTA del PAI.

Infatti l'art. 37 delle NT del PAT, sembrerebbe consentire interventi non coerenti con il PAI ad esempio:

l'art. 37 punto 4 consente “... l'ampliamento una tantum delle unità residenziali esistenti, per comprovati motivi di adeguamento igienico, nella misura non maggiore di 60 mc” mentre il PAI, art. 39 c. 3 prescrive: “Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti all'art. 31, lett. a), b), c) della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio”.

Ancora l'art. 37 punto 2 delle NT del PAT consente: “gli impianti e le attrezzature di scavo e lavorazione degli inerti esistenti e autorizzati” mentre il PAI nella fascia A (art. 29 comma 2 lettera f) vieta i depositi anche temporanei di materiale; l'articolo del PAT dovrebbe fare riferimento eventualmente alle attività esistenti alla data di entrata in vigore delle prescrizioni del PAI (adozione del PSFF).

Art. 17 cc. 2, 3 del PTCP – Grado di pericolosità delle aree e conseguenti misure e interventi

Artt. 11 e 13 delle N.T.; Relazione della Valutazione di compatibilità idraulica (Paragrafo 6.4); Relazione Geologica (Paragrafo 9); Tav. 3, Tav. 4. del PAT

Il PAT, salvo qualche indicazione contenuta nella “Relazione della Valutazione di compatibilità idraulica” e nella “Relazione Geologica” non ha tenuto conto delle cause che rendono le aree a ristagno idrico; inoltre non ne ha definito il relativo grado di pericolosità.

L'art. 11 delle NTA del PAT richiama, in generale nelle aree idonee a condizione, la necessità di effettuare analisi geognostiche ed idrogeologiche, finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione; tuttavia la



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

norma non sembra individuare in maniera esplicita, le azioni da mettere in campo per il superamento o la mitigazione sensibile delle condizioni di fragilità, a differenza di quanto richiesto dal PTCP nelle aree esondabili e/o ristagno idrico.

L'art. 13 delle NTA del PAT demanda, in maniera abbastanza generica al PI il "recepimento" delle direttive del PTCP.

Fermo restando quanto indicato successivamente in merito all'art. 17 comma 4 e 5 del PTCP, si ritiene che il rimando al PI, indicato nell'art. 13 del PAT, relativamente al recepimento delle direttive contenute nell'art. 17 commi 2 e 3 delle NT dello strumento provinciale, dovrebbe essere operato con una norma più incisiva e precisa.

Il PAT inoltre non ha previsto, (fatto salvo un rimando al PI che potrà precisare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio) un programma di aggiornamento della perimetrazione e del relativo grado di pericolosità delle aree a rischio.

Appare dunque necessario un puntuale recepimento delle norme contenute nell'art. 17 delle NT del PTCP, relativamente all'aggiornamento della perimetrazione e del grado di pericolosità delle aree esondabili o a ristagno idrico.

Art. 17 cc. 4, 5 del PTCP – Interventi in aree esondabili o a ristagno idrico

Art. 13 delle N.T., Relazione della Valutazione di compatibilità idraulica (Paragrafo 6.4); Tavv. 3 e 4 del PAT

Il PAT ha individuato alcune linee preferenziali di sviluppo produttivo all'interno di un'area classificata a ristagno idrico (zona a Nord del capoluogo compresa tra via Giacciana, lo scolo Pereno, via Colombano).

L'art. 13 del PAT individua alcune azioni da adottare nelle aree a criticità idraulica. Tuttavia si tratta di azioni indirizzate più che altro al singolo intervento, (quali ad esempio: "Fissare il piano di imposta dei fabbricati ad una quota superiore di almeno 20-40 cm rispetto al piano stradale o al piano campagna medio circostante") e non riferite a misure di carattere generale da adottare per i nuovi insediamenti.

Tali misure poi, sembrano finalizzate al mantenimento delle attuali condizioni di rischio e non alla loro sensibile riduzione, come previsto dal PTCP.

Inoltre, come già indicato nel punto precedente, il recepimento delle norme del PTCP a livello di PI (indicato nell'art. 13 delle NT del PAT) appare troppo generico.

In merito alla questione è opportuno, in coerenza ai contenuti dell'art. 17 del PTCP, che l'ampliamento dell'area produttiva (artigianale) sopra indicata, avvenga prioritariamente all'esterno delle aree soggette a ristagno idrico (ovvero nella direzione sud-est, est), interessando quindi le aree a rischio idraulico a seguito della definizione e realizzazione di idonee soluzioni che consentano di mitigare sensibilmente le condizioni di fragilità.

Infine relativamente alla realizzazione di locali interrati il PAT sembra aver nella sostanza recepito i contenuti del PTCP, tuttavia non ha previsto esplicitamente il rilascio di un parere da parte del competente Consorzio di Bonifica.

Art. 17 co. 6 del PTCP – Deflusso delle acque.

Art. 13 delle N.T. del PAT

Il PAT non ha espressamente previsto, il recepimento di un regolamento di polizia idraulica; qualche indicazione in merito è contenuta nell'art. 13 delle NT, del PAT (tali norme sono tuttavia riferibili alle sole aree a rischio idraulico e non all'intero territorio Comunale).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Appare dunque opportuno adottare ovvero recepire (qualora il Comune sia già dotato di un apposito regolamento di polizia idraulica) all'interno del PAT uno specifico regolamento di polizia idraulica con i contenuti previsti dall'articolo 17 comma 6 del PTCP.

Art. 17 co. 7 del PTCP – Compatibilità idraulica

Relazione della Valutazione di compatibilità idraulica:

La Valutazione di Compatibilità Idraulica, ha considerato le aree a rischio idraulico individuate dal PTCP. Tuttavia non è stato previsto un programma di gestione e manutenzione delle opere necessarie al mantenimento delle condizioni di invarianza idraulica.

Art. 17 co. 8 – Interventi adiacenti ai canali e agli argini demaniali

Non previsto il recepimento della direttiva contenuta nell'art. 17 comma 8 del PTCP

Art. 18 – Riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica

Art. 13 delle N.T. del PAT

Le prescrizioni contenute nell'art. 18 del PTCP sono state solo parzialmente recepite dall'art. 13 del PAT. Appare opportuno un puntuale recepimento delle prescrizioni contenute nell'art. 18 del PTCP.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI IN MERITO AL SISTEMA DELLA DIFESA DEL SUOLO

Non è presente nella tavola 3 la suddivisione in sottozone A, B, C, richiamata nell'art. 11 delle NTA. Appare opportuno rendere coerente la Tavola 3 con la norma contenuta nell'articolo 11 delle NTA.

SISTEMA AMBIENTALE NATURALE

Art. 27 del PTCP – Tutela quantitativa e qualitativa delle aree boscate.

Tav 2 – Art. 14 e 43 delle Norme Tecniche del PAT

L'individuazione degli elementi, come definiti all'art. 22 del PTCP, del Sistema Ambientale Naturale non è coerente con quanto indicato al successivo art. 23 dello strumento provinciale.

Si ritiene quindi necessario venga completata la ricognizione delle aree boscate, “ad esclusione delle zone di pertinenza dei siti di Rete Natura 2000” (art. 22 PTCP).

Art. 28 del PTCP – Tutela e valorizzazione degli elementi lineari, dei parchi e dei giardini privati.

Art. 35 delle Norme Tecniche del PAT

L'individuazione degli elementi di cui all'art. 35 del PAT non trova completo riscontro negli elaborati grafici relativamente alle componenti della rete ecologica costituenti gli elementi lineari di valenza ambientale come siepi e filari.

Si è del parere che il PAT effettui tale individuazione, assumendo almeno le componenti della rete ecologica del PTCP.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Art. 31 del PTCP - Prescrizioni per la compensazione ambientale.

Art. 32 del PTCP - Prescrizioni per la mitigazione ambientale.

Il PAT, pur trattando nel Rapporto Ambientale, Capitolo 9.8 Sintesi delle valutazioni - 10. LE MISURE DI MITIGAZIONE, questioni inerenti la compensazione e la mitigazione ambientale, non recepisce nelle NTA le prescrizioni del PTCP. Occorre pertanto integrare le norme con le prescrizioni di cui agli artt. 31 e 32 del PTCP con specifico riferimento all'individuazione delle aree per interventi di compensazione (art. 31 co. 4), alle dimensioni degli interventi di compensazione (art. 31 co. 5) e all'individuazione delle misure di mitigazione di competenza (art. 32 co. 2), relative caratteristiche (art. 32 co. 3), afferenti le infrastrutture a rete appartenenti alle diverse categorie, agli insediamenti residenziali, produttivi, per servizi o di qualsiasi altra natura interferenti anche indirettamente con la rete ecologica.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ

INFRASTRUTTURE

Art.43 del PTCP – Fascia di rispetto per le reti principale e secondaria non utilizzabile a verde pubblico

Art 40 delle Norme Tecniche; Tav. 1 e 4 del PAT

Le fasce di rispetto vengono indicate per ogni strada.

Le norme tecniche devono recepire l'art. 43 c 2 del PTCP, per quanto riguarda il divieto di utilizzo a verde pubblico delle aree adiacenti alla rete viaria principale.

SISTEMA DEL PRODUTTIVO

Art. 73 co. 1 – Limiti alle previsioni negli Ambiti di Riordino

Tav. 4 – Trasformabilità - art. 23 delle Norme Tecniche del PAT

Il territorio comunale è interessato dall'ambito di riordino n.1. Il PAT non sembra allinearsi con l'impianto del PTCP volto a risolvere le criticità dell'organizzazione produttiva del Comune. La norma del PAT appare comunque coerente con la possibilità di ampliamento delle aree produttive del PTCP ma non fa riferimento alla possibilità di trasposizione di aree.

Art. 73 co. 2 – Insediabilità negli Ambiti di Riordino

Tav. 4 – Trasformabilità - art. 23 delle Norme Tecniche del PAT

La norma del PAT risulta essere sostanzialmente coerente con la direttiva del Piano provinciale. Tuttavia il PAT prevede l'espansione delle aree produttive senza fare riferimento specifico, come invece dovrebbe, all'obbligo di riservare tale possibilità esclusivamente alle attività artigianali e della piccola industria a basso impatto ambientale.

Art. 73 co. 3 - Obbligo del Piano Unitario di Coordinamento per gli interventi negli Ambiti di Riordino

Il PAT non prevede, come invece dovrebbe, il Piano Unitario di Coordinamento.

Art. 73 co. 4 - Condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti negli Ambiti di Riordino

Le condizioni per l'utilizzazione degli ampliamenti e delle nuove aree non sono descritte.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Art. 73 co. 5,6 – Deroghe per le attività che necessitano di ampi spazi di manovra

Il PAT non sembra prevedere la possibilità di ampliare la superficie scoperta delle attività esistenti che necessitano di ampi spazi.

Art. 73 co. 7 - Realizzabilità di ampliamenti mediante incrementi in deroga dei limiti di superficie coperta negli Ambiti di Riordino

Il PAT, non prevedendo il Piano Unitario di Coordinamento, non contempla la possibilità di derogare dallo stesso consentendo gli ampliamenti funzionali alle attività esistenti.

Art. 85 co. 1 - Delimitazione della zona per insediamenti produttivi e criteri per il suo dimensionamento nell'Area di Sviluppo Monofunzione di Castelnovo Bariano

Tav. 4 - Trasformabilità, Relazione di sintesi, Relazione generale; Art. 16,23,25 delle Norme Tecniche del PAT

La zona è stata individuata in modo puntuale nelle vicinanze dell'asta navigabile del Canabianco ma non sono stati evidenziati i limiti dimensionali dell'area e nemmeno sono stati descritti i criteri adottati per il suo dimensionamento. La Tav. 4 della Trasformabilità, riconduce l'argomento agli artt. 23 e 25 delle Norme Tecniche, i cui contenuti, anche nell'intitolazione degli articoli, si riferiscono a temi completamente diversi. Per tale ragione si conviene di stralciare dalla legenda della tavola 4: Trasformabilità i rimandi agli articoli 23 e 25 delle Norme Tecniche del PAT.

La trattazione dell'argomento, si precisa all'art. 16 delle N.T. del PAT, è demandata al successivo PATI tematico con il Comune di Legnago; a tal proposito si evidenzia che in assenza di direttive comunali e/o intercomunali, coordinate con il PTCP, il PI non potrà assumere alcuna decisione in merito alla zona di che trattasi.

Art. 85 co. 2 – Individuazione degli adeguamenti dell'armatura infrastrutturale per la funzionalità dell'Area di Sviluppo Monofunzione di Castelnovo Bariano e rimando ad Accordo di Programma

Relazione di sintesi; Relazione generale; Tav 4; Artt. 16-23-25 delle Norme tecniche del PAT

Lo strumento comunale non individua gli adeguamenti dell'armatura infrastrutturale necessari per la funzionalità della zona. Altresì non viene esplicitato l'obbligo di procedere mediante un accordo di programma con Provincia di Rovigo, Provincia di Verona, Comuni di Castelnovo Bariano e Legnago, la Regione Veneto e le società che si occupano di infrastrutture viarie, ferroviarie e per la navigazione interna, per la definizione, progettazione e realizzazione della zona. La successiva trattazione dell'area produttiva in questione nell'ambito del PATI tematico con Legnago, cui il PAT stesso fa riferimento all'art 16 delle N.T., dovrà dare risposta concreta alle direttive del PTCP

Art. 85 co. 3 – Insediabilità nell'Area di Sviluppo Monofunzione di Castelnovo Bariano

Relazione di sintesi; Relazione Generale, Tav 4 e Artt. 16-23-25 delle Norme Tecniche del PAT.

La direttiva specifica del PTCP non è stata recepita nel PAT

Inoltre nella legenda della Tav. 4-Carta della Trasformabilità si precisa che l' "area produttiva legata al porto di Torretta" è regolata dagli art. 23 e 25 delle NT del PAT dove, all'art 25 si parla di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita contraddicendo le previsioni di Piano provinciale che prevede invece la collocazione all'interno dell'area monofunzione di solo quelle attività che per la produzione, il commercio, la movimentazione e lo stoccaggio delle merci utilizzano direttamente e in via prevalente l'asta navigabile Fissero-Tartaro-Canabianco. E' necessario pertanto che nella legenda della



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

summenzionata Tav. 4 sia stralciato il riferimento all'art 25 delle N.T., le quali, invece, dovranno necessariamente essere adeguate alle direttive specifiche del Piano provinciale. La successiva trattazione dell'area produttiva in questione nell'ambito del PATI tematico con Legnago, cui il PAT stesso fa riferimento all'art 16 delle N.T., dovrà dare risposta concreta alle direttive del PTCP.

Art. 85 co. 4 – Caratteristiche dell'urbanizzazione nell'Area di Sviluppo Monofunzione di Castelnovo Bariano

Tav. 4 e Art. 23-25 delle Norme Tecniche del PAT:

Il PAT non individua, come invece dovrebbe, i criteri per l'urbanizzazione della zona. La normativa del PAT deve essere integrata recependo integralmente la direttiva del PTCP. La successiva trattazione dell'area produttiva in questione nell'ambito del PATI tematico con Legnago, cui il PAT stesso fa riferimento all'art 16 delle N.T., dovrà dare risposta concreta alle direttive del PTCP.

Art. 87 co. 2 – Riclassificazione ad usi diversi delle Aree a Incremento Controllato

Tav. 4 – Trasformabilità; Norme Tecniche del PAT

Il PAT non individua alcune aree che il PTCP classifica come Aree a Incremento Controllato. Tale operazione, se ne deduce, è da intendersi come una riclassificazione delle stesse aree ad usi diversi che, pertanto, possono non essere assoggettate alle disposizioni del PTCP relative alle Aree a Incremento Controllato. Pur tuttavia si ritiene che tale volontà debba essere opportunamente motivata evidenziando le ragioni che hanno comportato la diversa individuazione e classificazione.

Al contrario, per le rimanenti aree produttive del PAT, coincidenti con le Aree a Incremento Controllato del PTCP devono prevalere le norme del Piano provinciale, che pertanto devono essere recepite nel PAT

Art. 97 co. 1 – Individuazione di nuove Aree per Centri Commerciali

Art. 25 delle Norme Tecniche del PAT

Il territorio comunale non è interessato da nuove Aree per Centri Commerciali. L'art. 25 delle N.T., che tratta l'argomento, deve essere integrato con la direttiva del PTCP laddove prevede che la previsione di nuovi centri commerciali può avvenire in aree già classificate come produttive ovvero mediante traslazione di aree altrimenti individuate dalla strumentazione urbanistica comunale vigente.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI IN MERITO AL SISTEMA DEL PRODUTTIVO

All'art. 23 delle NT del PAT è precisato che "l'uso delle aree produttive si va sempre più evolvendo verso un modello non più monofunzionale dove sono compresenti (anche all'interno della stessa impresa) funzioni produttive, commerciali e di servizio". La scelta del PAT, di rendere ammissibile la commistione di più destinazioni d'uso all'interno della stessa area è del tutto condivisibile. Si è però anche dell'opinione che il "mix funzionale" non debba realizzarsi indistintamente in tutte le aree produttive e, pertanto, il criterio non possa essere applicato in maniera diffusa. La presenza dell'industria pesante, ad esempio, mal si abbina a qualsiasi altra tipologia insediativa, ancorché produttiva, e pertanto andrebbe confinata in un ambito specificamente dedicato. L'obiettivo del PTCP, cui il PAT deve fare riferimento traducendone i contenuti in modo più dettagliato, è quello di riservare agli Ambiti di Sviluppo la possibilità di accogliere le realtà produttive maggiormente impattanti e lasciare invece alle Aree Pianificate d'Ambito e alle Aree ad Incremento Controllato l'insediamento delle attività di interesse locale, vale a dire quelle che interferiscono, con il minore impatto negativo, sul contesto territoriale circostante, sia dal punto di vista ambientale, sociale,



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

della mobilità e trasporti e del paesaggio.

In merito all'esclusione dal perimetro dell'urbanizzazione consolidata dei P.U.A. non ancora vigenti alla data di stesura del PAT (rif. art. 19 delle NT del PAT), si ritiene debbano essere considerati non vigenti i P.U.A. che non sono stati ancora oggetto di convenzione.

INSEDIATIVO RESIDENZIALE

Art. 109 c. 1 del PTCP – Criteri per la determinazione del fabbisogno edilizio residenziale

Relazione di sintesi, El. d01 03 (pgg. 30,32 e 34); Relazione Generale di Progetto pg 82 e 83.

Il PAT effettua previsioni demografiche per il prossimo decennio, mediante il metodo analitico o per componenti ma non sembrano essere state valutate le situazioni di sovraffollamento, coabitazione e condizioni igieniche inadeguate.

Art. 109 c. 2 del PTCP – Verifica del grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste dagli strumenti urbanistici

Relazione Generale di Progetto, Relazione di Sintesi del PAT

Il PAT, non sembra aver calcolato la dotazione volumetrica esistente. Non avendo compiuto le verifiche di cui al c. 1, non è in grado di accertare, come invece dovrebbe, il grado di rispondenza delle dotazioni residenziali esistenti o previste.

Art. 109 c. 3 del PTCP – Condizioni per la conferma delle dotazioni residenziali disponibili

Relazione Generale di Progetto e Relazione Generale e di sintesi del PAT

Il PAT, non avendo compiuto le verifiche di cui ai c. 1 e 2, non è in grado di stabilire, come invece dovrebbe, se le dotazioni residenziali disponibili risultano congrue.

Art. 109 c. 4 del PTCP – Previsioni per le dotazioni residenziali eccedenti il fabbisogno

Relazione Generale di Progetto e Relazione Generale e di sintesi del PAT

Il PAT, non avendo compiuto le verifiche di cui ai cc.1, 2 e 3, non è in grado di dare indicazioni, come invece dovrebbe, per le aree che risultano eccedenti rispetto le dotazioni residenziali

Art. 111 co. 1 del PTCP – Riduzione dei flussi veicolari all'interno delle aree urbane, incremento del patrimonio arboreo, accorpamento delle aree a standard per verde e parcheggi, incentivazione al recupero del patrimonio edilizio, impiego di tecniche di bioedilizia

Elab. d02 01B (pag. 13); Relazione Generale di Progetto d01 02 (pg 57) e Art. 19 delle Norme Tecniche del PAT.

Il PAT non assimila in modo puntuale i contenuti specifici della direttiva del PTCP con riferimento alla riduzione dei flussi veicolari all'interno delle aree urbane e all'accorpamento delle aree a standard per verde e parcheggi.

Vengono demandate al PI la modalità e le procedure per l'attuazione e verifica degli interventi che favoriscano lo sviluppo sostenibile.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall' articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Art. 111 co. 2 del PTCP – Garanzie di efficienza energetica, risparmio idrico, reimpiego delle acque meteoriche, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Elab. d02 01 B: Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica del PAT

Negli "Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica" Il PAT indica i criteri realizzativi finalizzati all'efficienza energetica, al risparmio idrico, al reimpiego delle acque meteoriche e alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'attuazione di tali criteri sarà attuata mediante regolamenti, dal P.I. che ne stabilirà le specifiche tecniche.

Art. 111 co. 3 del PTCP – Promozione della più ampia diffusione delle tecnologie del solare termico e fotovoltaico, perseguendo gli obiettivi e i criteri indicati nel Programma Energetico Provinciale

Elab. d02 01 B (pg. 11 e 13): Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica

Negli "Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica" Il PAT promuove la diffusione del solare termico e fotovoltaico. Le specifiche tecniche verranno attuate mediante schede prestazionali predisposte dal PI.

Non vi sono riferimenti al Programma Energetico Provinciale.

Art. 112 c. 1 del PTCP– Specifica progettazione degli spazi collettivi, degli arredi e delle attrezzature urbane

Elab. d02 01 B (pg. 8) Indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica; Elab. D01 02 Relazione Generale di progetto

L'obiettivo del co.1 trova riscontro nella Relazione Generale anche se non trova corrispondenza con le Norme Tecniche.

Art. 113 co. 4 del PTCP - Dettaglio del perimetro del centro storico

Elab. d01 02 (pag. 63): Relazione Generale di Progetto; Art.28 delle Norme Tecniche; Elab. d02 01 A - Perimetrazione dei centri storici e schedatura degli edifici di pregio (Allegato alle NTA); Tavv. 1, 2 e 4; Elab. D01 03 pg19: Relazione di sintesi

E' opportuno che il PAT riporti in cartografia oltre ai centri storici di Castelnovo Bariano, Torricella e S. Pietro Polesine, anche i due centri storici minori riportati sempre dall'Atlante dei centri storici della Regione Veneto (come richiesto negli atti di indirizzo della L.R. 11/2004, allegato B1) e dal PTCP, centri peraltro evidenziati nell' Elab. d02 01 A Allegato alle NTA.

Per completezza si suggerisce di aggiungere, fra le fonti da cui sono ricavati i centri storici e i relativi perimetri, il PTCP, in forza dell'art. 22, co.1, lett.j).

Art. 113 co.5 del PTCP – Verifica delle corti rurali e degli edifici di pregio architettonico

Relazione Generale di Progetto (pg. 64): Art. 29 e 30 delle Norme Tecniche; Tavv. 2 e 4 del PAT

Per quanto riguarda la Villa Veneta denominata "Ca' Rossa, è opportuno che il PAT si allinei con le indicazioni ortografiche del PTCP in modo da riportarne la corretta indicazione.

Art. 113 co. 6 del PTCP – Definizione delle aree di pertinenza dei beni storico-architettonici, dei coni visuali che ne determinano la riconoscibilità, delle caratteristiche costruttive dei contesti e loro tutela

Relazione Generale di progetto pag. 10, TAV. 4, Art. 31 delle Norme tecniche del PAT;

Non vi sono riferimenti ai coni visuali.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

I contesti figurativi sono indicati in cartografia solo parzialmente.

ULTERIORI CONSIDERAZIONI IN MERITO AL SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

In generale, per quanto attiene al dimensionamento dell'insediativo residenziale, è opinione diffusa ritenere che il PAT possa effettuare le previsioni delle dotazioni residenziali future, in assoluta libertà, senza tener conto della disponibilità residenziale esistente né delle dinamiche demografiche, sociali ed economiche presenti al momento dell'elaborazione del PAT medesimo. Ciò in virtù della garanzia che ogni trasformazione del territorio è possibile fintanto che questa non produce impatti negativi sull'ambiente, verificati e verificabili in sede di VAS, sia alla fase di partenza sia nelle fasi successive attraverso il monitoraggio degli effetti del piano sull'ambiente.

E' parere della scrivente che siffatta interpretazione, seppur condivisibile in linea generale, non possa non confrontarsi con quelli che sono i principi contenuti nella legge regionale 11/2004 laddove introduce limiti alla trasformazione del territorio agricolo, sia con l'orientamento delle nuove leggi emanate o in corso di elaborazione, per la salvaguardia dall'erosione del territorio rimasto intonso.

Ma, soprattutto, si è della convinzione che non ci si può esimere dal tenere in buona considerazione le direttive del PTCP che, in sintonia con i più recenti orientamenti legislativi, dettano criteri precisi ai Comuni per affrontare il tema in questione con una maggiore sensibilità e attenzione. Anche nel caso, quindi, di previsioni di espansioni molto ridotte appare più corretto che queste siano giustificate da analitiche e oggettive proiezioni.

CONSIDERAZIONI RIFERITE DIRETTAMENTE ALLE NORME DEL PAT

Alcuni riferimenti normativi e amministrativi, dall'adozione del PAT a oggi, sono mutati; si suggerisce, per completezza e aggiornamento del Piano, di adeguarne le norme corrispondenti. Si segnalano, ad esempio:

art. 6 (il PTCP è stato approvato con DGR 683 del 17.04.2012; al PTRC in fieri si aggiunga la DGR 10 aprile 2013, n. 427, con cui la Regione Veneto ha adottato la variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica);

art. 56 (il DPR 447/1998 è stato abrogato e sostituito dal DPR 7.9.2010, n. 160; la materia è inoltre attualmente disciplinata dalla L.R. 31.12.2012, n. 55).

Art. 4, comma 5 – Art. 63, comma 4

Entrambe le norme riguardano le misure di salvaguardia; per ragioni di uniformità (e ancorché la concreta portata delle norme risulti assorbita dall'approvazione medesima del PAT) si suggerisce di riunire in un unico articolo le due disposizioni.

Art. 54, comma 7

Supponendo l'applicabilità dell'art. 3, comma 3, L.R. 11/2004, la norma intende disciplinare i casi le fattispecie che comportano variante automatica al PAT, ossia determinano la sua corrispondente modifica senza necessità di procedere ai sensi degli artt. 14 o 15 della L.R. 11/2004. Si evidenzia che la caratteristica



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

comune agli eventi che causano la variazione è quella di trovare la loro forza in una volontà esterna al PI, in particolare:

- b.1) da fonti legislative o di Piani sovraordinati;
- b.2) da accordi di programma, convenzioni o atti amministrativi che approvino il progetto di localizzazione delle opere pubbliche o di pubblica utilità;
- b.3) dal PAT che espressamente e puntualmente attribuisca siffatto effetto alle azioni del PI, in un certo senso delegando parte del proprio potere al piano operativo. È evidente, per conseguenza, che non potrà trattarsi di una "delega" generalizzata o meramente circoscritta da riferimenti a concetti vaghi, che sortirebbero l'effetto di aggirare la competenza del PAT.

In tal senso, pertanto, appare generica e inidonea a garantire le prerogative dello strumento generale la prima fattispecie riportata al comma 7 ("per assicurare la flessibilità del sistema.....VAS") di cui, a meno di venire spiccatamente dettagliata, si propone lo stralcio.

Si precisa, infine, che le modifiche al PAT conseguenti a intervenute fonti normative o di piano sovraordinato si realizzino automaticamente, quindi anche in assenza di PI; per conseguenza, nella frase reggente del comma 7 il PI (o il provvedimento di localizzazione dell'opera pb) come soggetto attraverso cui si modifica il PAT risulta corretto solo se riferito ad alcune delle successive fattispecie, risultando riduttivo per le rimanenti.

Art. 63

E' doveroso premettere che le norme transitorie, in particolare quelle che riguardano la relazione fra il PAT e il PRG, rivestono notevole importanza, non solo teorica, ma anche pratica, dal momento che, verosimilmente e fintanto che non venga approvato il P.I., la prima attuazione del PAT si riferirà a casistiche ancora incardinate sul PRG.

Lo stesso comma 5 *bis* dell'art. 48 L.R. 11/2004 - laddove dispone che "il piano regolatore generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il piano degli interventi" - è volto a garantire, fermo restando il rispetto della nuova pianificazione, una continuità nella gestione e, soprattutto, nell'attuazione delle previsioni.

In altri termini, dunque, la possibilità di realizzare legittimamente interventi di trasformazione del territorio nel periodo (fino a 5 anni) immediatamente a ridosso dell'entrata in vigore del PAT è fortemente connessa alle norme che disciplinano il rapporto fra il "nuovo" e il "vecchio" strumento: ferma restando la concreta utilità di una rappresentazione cartografica, con valore ricognitivo, che "raffronti" i due Piani, diventa imprescindibile definire correttamente e con chiarezza le fattispecie in cui sussista *compatibilità* (piuttosto che *compatibilità condizionata* o *contrasto*) delle previsioni di PRG con quelle di PAT.

Ciò premesso, in relazione all'art. 63:

comma 1, si propone di aggiungere il termine decadenziale di 5 anni dall'approvazione del PAT (art. 48, comma 5 *quater*, L.R. 11/2004) per la validità del PRG come PI.

Comma 2 – *Compatibilità* - secondo punto: la norma evidenzia poca chiarezza, al punto da sembrare per taluni versi pleonastica, per cui è necessario riformularla, delineando meglio la fattispecie;

Comma 2 – *Compatibilità condizionata* - primo punto. Al fine di rendere maggiormente comprensibile la fattispecie, si propone di esplicitare che la *progettazione urbanistica di dettaglio* (con cui si realizza la condizione per il raggiungimento della compatibilità) deve essere prevista nel PRG; coerentemente, tale "dettaglio" che consenta un'esatta valutazione degli aspetti urbanistici e funzionali non può che venir



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

definito solo tramite PUA; il riferimento al PI va pertanto stralciato, anche perché la sua vigenza esclude ogni valutazione di compatibilità tra PAT e PRG.

Il punto quindi diventerebbe: "quando le norme di zona del PRG sono compatibili con il PAT ma l'attuazione degli interventi siano dallo stesso PRG subordinate a una progettazione di dettaglio mediante ~~PI~~ PUA che consenta un'esatta valutazione degli aspetti urbanistici e funzionali".

Comma 2 – *Compatibilità condizionata* - secondo punto: salvo ricondurre tale ipotesi alla fattispecie precedente (suggerendo in tal caso lo stralcio), non si comprende quale possa essere, al di fuori del PAT medesimo, la "normativa che stabilisca le modalità e i parametri" per l'attuazione dell'intervento.

Comma 2 – *Contrasto* – aggiungere un ultimo punto, in chiusura: "in ogni altro caso non rientrante nelle fattispecie di compatibilità e compatibilità condizionata". "

Vista

- la coerenza delle scelte di assetto e sviluppo del territorio rispetto al quadro conoscitivo elaborato;
 - la tutela delle invarianti di natura paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica;
- ritenuto che** sono da recepire integralmente le indicazioni contenute nei pareri :
- del Genio Civile di Rovigo prot. n. 466056 del 10.10.2011;
 - della Sezione Geologia e Georisorse del 13.02.2015, prot. n. 63287;
 - della Sezione Agroambiente del 21.04.2015 prot. n. 167755.;
 - della Commissione Regionale VAS n. 86 del 03.08.2012;
 - del parere della Provincia di Rovigo prot. n. 8602 del 03.03.2015.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato, previsto ai sensi dell'articolo 27, comma 2, L.R. 11/2004, con 4 voti unanimi e favorevoli,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Castelnovo Bariano, descritto in premessa, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 11/2004, con le suddette precisazioni e prescrizioni anche in ordine alle osservazioni, e come composto da:

- TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale
- TAV. 2 – Carta delle Invarianti
- TAV. 3 – Carta delle Fragilità
- TAV. 4 – Carta della Trasformabilità
- Relazione tecnica (comprendente la Relazione Geologica ed Agronomica)
 - Relazione generale di progetto
 - Relazione di sintesi del PAT
- Norme Tecniche di Attuazione
 - Allegato 1A alle NTA – perimetrazione dei centri storici e schedatura degli edifici di pregio



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Comitato per la Valutazione Tecnica Regionale
previsto dall'articolo 27, comma 2, legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

-
- Allegato 1B alle NTA – indirizzi e criteri per l'incentivazione della qualità architettonica
 - Rapporto Ambientale
 - Sintesi non tecnica
 - Allegato 1A – carta della suscettibilità alla trasformazione insediativa
 - Allegato 1B – carta dello stato di utilizzo del territorio e dei vincoli e delle tutele
 - Allegato 1C – carta della mosaica tura dei PRGC dei comuni limitrofi
 - Allegato 1D – carta della mosaica tura dei PRGC dei comuni limitrofi
 - Valutazione di Incidenza Ambientale
 - Banche dati alfanumeriche e vettoriali previste dal'art.13, comma 3, lettera d) della LR 11/2004.

IL SEGRETARIO

f.to GIUSEPPE MANOLI

IL PRESIDENTE

f.to VINCENZO FABRIS

Il presente parere si compone di 34 pagine



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE

n. 86 del 03 Agosto 2012

(o.d.g. F.S. del 03 Agosto 2012)

OGGETTO: Comune di Castelnovo Bariano (RO). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 03 Agosto 2012 come da nota n. 347024 del 26.07.2012 del Dirigente della Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV), segretario della commissione;
- Il Comune di Castelnovo Bariano (RO) con note n. 8474 del 06.12.2011, n. 1556 del 05.03.12, n. 1767 del 14.03.12, n. 3116 del 16.05.12, n. 3684/3371 dell'11.06.12, n. 3739 del 12.06.12, n. 3767 del 15.06.12, n. 4685/3767 del 18.07.12, ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PAT**
Il Comune ha approvato con DGC n.113 del 14.07.10 il "Documento Preliminare e lo schema di accordo di pianificazione", ai sensi dell'art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio comunale;
L'accordo di copianificazione tra il Comune di Castelnovo Bariano e Regione Veneto per la redazione del P.A.T. in esame è stato sottoscritto in data 12.07.11.
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
Il Comune con DGC n. 82 del 29.07.12 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
Il Comune con DCC n. 35 del 30.11.11, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel BUR, n. 97 del 23.12.11, nel sito Web e nei quotidiani: "il Gazzettino" e "La voce" del 30.11.11.
Come emerge dalla dichiarazione n. 1556 del 29.02.12 attestante le osservazioni pervenute: n. 2 di cui 2 attinente alla VAS.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE V.A.S. SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 25 del 15.04.11., aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al Documento Preliminare per la redazione del Piano di Assetto Territoriale Comunale del Comune di Castelnovo Bariano.

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)

1



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

— **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcune integrazioni/chiarimenti. Il Comune, pertanto, con nota prot. n. 3684/3371 del 11.06.2012, ha integrato il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica con quanto richiesto relativamente al quadro conoscitivo ambientale, alla valutazione del Piano e alla relazione per la Valutazione d'Incidenza.

— **INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il comune di Castelnovo Bariano si estende su un territorio di 37,5 Km², lungo l'argine sinistro del Po, tra le province di Mantova e Verona. Il territorio si presenta prevalentemente pianeggiante e confina a nord con i comuni di Legnago e Villa Bartolomea, in provincia di Verona, a est con Giacciano con Baruchella, Ceneselli e Castelmasa, a sud-ovest con il Po e con i comuni posti sull'altra sponda: Serminide e Carbonara di Po (provincia di Mantova) e a ovest con Bergantino. Castelnovo Bariano fa parte dell'area geografica del Bacino Idrografico del fiume Po e del Bacino del fiume Fissero-Tartaro-Canalbianco.

Infrastrutture e viabilità

L'impianto viabilistico-infrastrutturale è costituito da un schema gerarchico rappresentato principalmente da un asse viario di distribuzione del traffico: la SR 482 che collega il comune con Rovigo, anche attraverso la SR 58 e la SR 434, e con Ferrara tramite la SR 6 via Eridania e la SP 43, che superando il fiume Po mettono in comunicazione la Provincia di Rovigo con quella di Mantova. A questa rete principale si affianca una rete secondaria che, mette in connessione il capoluogo con San Pietro Polesine e con gli altri centri minori.

L'offerta di trasporto pubblico locale è costituita da linee di autobus che permettono un collegamento con alcune importanti località come Rovigo, Badia Polesine, Castelmasa Legnago e Ostiglia. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Sermide, sulla linea Ferrara Suzzara.

Il territorio è inoltre interessato dall'idrovía Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante, parte integrante del sistema idroviaro Padano Veneto, che collega Mantova al mare con un percorso di circa 135 km.

— **INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO**

La popolazione residente è di 3.021 abitanti e le famiglie residenti nel 2009 sono 1.199, in crescita del 4,4% rispetto al 2001.

Le attività economiche si raggruppano principalmente nelle zone produttive attestate lungo la SR 482 e la SP 43.

Il 25,2% delle unità locali appartengono al settore del commercio. Gli altri settori rilevanti sono l'industria manifatturiera (20,3%) e il settore delle costruzioni (15,3%).

Secondo i dati forniti dalla CCIAA di Rovigo per l'anno 2008, anche se non direttamente confrontabili con quelli dei censimenti, le aziende inserite nel comune sono pari a 365 di cui oltre il 37% appartengono al settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura. Si tratta principalmente di aziende individuali, non assimilabili al sistema produttivo del comune.

Per quanto riguarda le aziende agricole, dall'analisi della ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni, è possibile notare che nel 2000 l'89,3% della superficie agricola utilizzata complessiva è utilizzata in coltivazioni propriamente agricole per la maggior parte (88,1%) a seminativi. La presenza di superficie a boschi è irrilevante (0,2%).

Tra i seminativi prevalgono i cereali (64,4%) e tra le altre colture è importante la presenza della barbabietola da zucchero (13,9%).

Per quanto riguarda le attività zootecniche, nel corso degli ultimi dieci anni, il numero totale delle aziende agricole con allevamenti, pari a 165 nel 2000, è diminuito del 19,5%.

Rispetto al totale delle aziende presenti, la maggior parte è costituita da allevamenti avicoli (129 aziende), con un numero totale di capi pari a 27.935. Nel territorio di Castelnovo Bariano è inoltre presente un allevamento di suini classificato "zootecnico-intensivo".



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'offerta turistica risulta complessivamente poco sviluppata. Tuttavia la presenza del fiume Po e di alcuni importanti assi di collegamento con i comuni limitrofi, possono costituire per il futuro delle potenzialità per uno sviluppo sostenibile dell'attività turistico-ricettiva.

– STATO DELL'AMBIENTE

Il Quadro Conoscitivo Ambientale è stato integrato durante la fase istruttoria con approfondimenti e chiarimenti, dei quali di seguito si riportano alcuni contenuti sintetici riguardanti la componente *Energia*.

Per analizzare il tema dell'energia, in mancanza di dati disaggregati per comune, sono stati considerati i dati e le informazioni descritte nella Proposta di Piano Energetico Provinciale e nel Quadro Conoscitivo Regionale.

Viene comunque posta in evidenza la notevole quantità di energia prodotta nella provincia di Rovigo. Sulla stessa linea si pone la produzione pro capite di energia, dal momento che la provincia di Rovigo registra una produzione pro capite di energia superiore a quella regionale e nazionale.

A livello provinciale il settore che consuma più energia è quello industriale con il 53%, seguito dal terziario con il 22% e dal consumo domestico con il 20%, mentre il consumo agricolo rappresenta solamente il 5%. Tali valori risultano in linea con la situazione registrata a livello regionale nel 2010.

– CRITICITÀ AMBIENTALI

Dal Rapporto Ambientale sono emerse le seguenti criticità relative alle diverse componenti ambientali.

Aria

- Le fonti maggiormente responsabili delle emissioni stimate per il comune di Castelnuovo Bariano sono riconducibili al traffico veicolare a motore e agli impianti di combustione non industriale.
- I dati disponibili dedotti dalle misurazioni ottenute dalla centralina fissa di background suburbano posizionata nel territorio comunale (disattivata nel 2010), rivelano che gli unici superamenti si riferiscono al PM₁₀.
- In base alla zonizzazione del territorio regionale (DGR n. 3195/2006), il comune di Castelnuovo Bariano è stato inserito in ZONA A2 Provincia (i comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a kmq).

Fattori climatici

- Per quanto concerne l'assetto idrogeologico, le abbondanti precipitazioni, soprattutto nel periodo autunnale, possono influire sui fenomeni di allagamento in alcune zone del territorio comunale altimetricamente depresse e in genere soggette a ristagno idrico.

Acqua

- Le acque dell'asta del fiume Po nel periodo di monitoraggio 2000 – 2007 presentano uno stato ambientale scadente, con alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica. I valori di IBE infatti evidenziano un ambiente alterato o molto alterato (CLASSE III o IV), così come il valore SECA pari a 4. Il LIM nelle serie storiche disponibili è sempre compreso nella classe III (sufficiente), ad eccezione dell'anno 2009 (classe II, buono). La maggior criticità associata al valore LIM in classe III è riconducibile all'ossigeno disciolto che generalmente presenta un punteggio basso (10), presumibilmente dovuto all'attività agricola.
- Per quanto concerne il monitoraggio delle sostanze pericolose è stata riscontrata la presenza di arsenico.
- La zona alla base dell'argine del Po, quella del capoluogo e la fascia che si estende verso nord est in direzione "Case Bulgarelli" ha una soggiacenza maggiore di 2 m da piano campagna. Il restante territorio comunale ha una soggiacenza compresa tra 0 e 2 metri, con profondità attorno al metro nella zona centrale.
- Dal punto di vista qualitativo, lo stato chimico delle acque sotterranee è in miglioramento con forte diminuzione della concentrazione di inquinanti inorganici (Fe, NH₄, Mn). Le sostanze



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

più critiche si confermano gli erbicidi triazinici (atrazina, terbutilazina) e soprattutto i loro metaboliti (atrazina-desetil e la terbutilazina-desetil). Altra sostanza particolarmente critica è il metolachlor, un diserbante selettivo per mais, soia, barbabietola da zucchero, girasole e tabacco.

- Il sistema idrogeologico di Castelnuovo Bariano è a rischio d'inquinamento "localizzato" da medio ad alto per gran parte del territorio ed elevato per la parte urbanizzata.
- Lo stato di efficienza delle opere a servizio dello scolo delle acque è variabile da zona a zona anche se in tutto il comprensorio è evidente un generale stato di insufficienza della bonifica
- Per quanto concerne i sistemi di smaltimento fognari non collegati a fognatura pubblica, nelle zone del territorio comunale dove esistono problemi di percolamento verticale, a causa delle basse qualità idrauliche dei terreni, un livello idrico troppo superficiale impedisce di realizzare sistemi a subirrigazione.
- Presenza di numerosissime piccole ex cave, usate un tempo per macerare la canapa, da cui il nome "maceri". Tale presenza diventa un fattore negativo dal punto di vista geomorfologico, in quanto viene alterato lo stato naturale del territorio, ed anche idrogeologico poiché spesso a fine escavazione le cave rimangono aperte e si presentano come specchi d'acqua in diretta connessione con la tavola d'acqua sotterranea.
- La pratica agricola porta ad un progressivo spianamento di dossi e avvallamenti del terreno così da eliminare aree a ristagno idrico e migliorare la coltivabilità del fondo. L'attività di bonifica, con la costruzione di arginature e l'estrazione di acqua, porta all'emersione di zone altimetricamente depresse e in genere soggette a ristagno idrico. Vista la collocazione geografica, le principali criticità legate alla risorsa suolo del territorio comunale, sono riconducibili a problemi legati al rischio idraulico. L'intero comune ricade entro la zona consorziale classificata a "scolo meccanico", definita a classe PI (moderata).
- La ridotta velocità delle acque superficiali e la scarsa soggiacenza della falda, unite alla topografia dell'area ed alla rete idrica danno luogo a difficoltà di drenaggio con ristagno idrico e/o allagamenti in varie zone del comune. In particolare, dagli elaborati del PAI emergono diverse zone critiche.
- Nel territorio comunale era presente una discarica di seconda categoria di tipo B per rifiuti speciali la cui attività è cessata a dicembre 2006 ed è stato approvato il piano di adeguamento della discarica (restituzione dell'area ad uso agricolo).
- Castelnuovo Bariano rientra in zona sismica 3 corrispondente ad un livello di rischio.
- La quasi totalità del territorio presenta una compatibilità geologica a condizione.
- Appartengono a questa classe anche le aree con locale deficienza di drenaggio e ristagno d'acqua in particolari condizioni meteorologiche, con la conseguenza di tiranti d'acqua non pericolosi, ma di "disturbo" per la normale attività di residenza o di produttività e di viabilità.

Agenti fisici

- La principale fonte di rumore è costituita dalla SR 482 e altra fonte fissa di rumore è costituita dalle industrie ubicate in via delle Arti (all'interno dell'area industriale-artigianale), ma che non disturba acusticamente alcun ricettore.

Biodiversità, flora e fauna

- A margine delle aree coltivate, di strade e canali, è possibile osservare in molti casi la presenza di filari di vegetazione arborea ed arbustiva, costituiti prevalentemente da robinia, salice bianco, pioppo nero, pioppo ibrido e, in misura minore, farnia, olmo campestre e acero campestre. Le superfici boscate spontanee o naturali, sono ormai confinate in prossimità di canali ed argini ed assumono importanza del tutto marginale; in questi ambienti, oltre che nel caso di incolti, ruderi, margini stradali e rivieraschi, predominano le comunità legate alla classe Artemisietea.
- Per quanto concerne la fauna ittica, la comunità risulta molto lontana dalle condizioni di origine a causa principalmente delle immissioni di specie alloctone e di elementi di frammentazione che hanno ridotto (a volte eliminato) la presenza di alcune specie in settori anche importanti della rete idrografica.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Negli ultimi decenni si è assistito ad una serie di interventi e trasformazioni che hanno gravemente minacciato la stessa sopravvivenza di alcuni gruppi di pesci. Infatti, oltre all'inquinamento organico, agricolo e industriale derivante dal crescente sviluppo delle attività umane, notevole risulta l'impatto delle dighe e degli sbarramenti lungo il corso del Po; in particolare, nel tratto considerato, la diga dell'Isola Serafini ha pesantemente influito sulla già precaria popolazione di storioni e sui movimenti riproduttivi di anguille e altri pesci.
- hanno avuto notevole ripercussione sull'ecologia riproduttiva di molte specie di anfibi i danni agli ecosistemi acquatici dovuti all'inquinamento chimico per l'abuso di diserbanti, insetticidi e prodotti fitosanitari. Inoltre, un elemento fortemente negativo è rappresentato dalla riduzione e frammentazione sia delle aree umide, in relazione soprattutto alle abitudini riproduttive, sia, in misura minore, delle aree boscate naturali.
- Rarefazione di habitat essenziali per la conservazione di alcune specie di rettili, quali ad esempio i querceti planiziali ed i boschi di golena. Oltre a ciò, in alcuni casi (primo fra tutti quello della testuggine palustre) l'introduzione di specie alloctone ha ulteriormente incrementato i problemi per alcune specie.
- Il non elevato numero di specie nidificanti testimonia un elevato grado di antropizzazione del territorio. Le specie maggiormente penalizzate attualmente sono quelle legate alle aree boscate ed alle colture agricole tradizionali. Infatti, si assiste da un lato alla banalizzazione degli ambienti agricoli dominati dalle monoculture estese, con conseguente riduzione delle risorse trofiche e alimento dei danni dovuti agli interventi antropici; dall'altro, la riduzione di aree boschive naturali determina la rarefazione di specie arboree che necessitano di tali ambienti per la riproduzione.
- La classe dei mammiferi nel corso degli ultimi decenni ha subito i danni maggiori. Infatti, oltre ad aver fatto registrare l'estinzione delle specie di maggiori dimensioni, in molti casi questa classe risulta essere più esposta alla pressione antropica a causa degli interessi economici suscitati e delle esigenze di aree boschive di dimensioni adeguate. Per tale ragione, attualmente la frammentazione e la scomparsa di tali ambienti ha notevoli ripercussioni per molte specie di estremo valore ecologico, quali scoiattolo, ghio, puzzola, faina, etc.

Patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico

- La meccanizzazione delle operazioni agricole e l'uso generalizzato dei mezzi tecnici ha prodotto una drastica semplificazione delle pratiche colturali. La conseguenza più evidente di tale processo è l'impoverimento del paesaggio agrario. Molti elementi di rilevante interesse paesaggistico sono stati ritenuti inutili o di impedimento rispetto ad ordinamenti aziendali cosiddetti "moderni" e di conseguenza soppressi.

Sistema socio-economico

- Alcuni ambiti produttivi presentano una localizzazione in continuità con gli ambiti residenziali.
- Il comune di presenta nel periodo 1991-2001 un trend negativo sia in termini di unità locali che di addetti.
- Il comune di non ha una dinamica significativa nel settore turistico.
- Per quanto concerne il settore agricolo, negli ultimi anni l'attività agricola ha subito molte trasformazioni nel settore della meccanizzazione e al momento attuale è stato rilevato un ridimensionamento del numero di aziende agricole.
- Lo sviluppo della produzione agricola biologica è molto carente.
- È presente un allevamento di suini classificato "zootecnico-intensivo".

— OBIETTIVI E AZIONI

Nel Rapporto Ambientale vengono riportati i 10 criteri di sostenibilità fissati dall'Unione Europea, nel "Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea".

1. minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;
2. impiegare le risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione;



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

3. utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;
4. preservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;
5. mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;
6. mantenere e migliorare il patrimonio storico - culturale;
7. mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;
8. tutelare l'atmosfera;
9. sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Dal Rapporto Ambientale si evince che tali obiettivi hanno rappresentato orientamenti utili per l'individuazione di specifici obiettivi ambientali da perseguire per definire le corrette politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, pertinenti con il contesto e la scala territoriale.

Obiettivi e azioni del PAT

Si riportano di seguito gli obiettivi generali del Piano:

- fondare il Piano su una conoscenza approfondita del territorio, con un metodo di analisi interdisciplinare: il quadro conoscitivo costituisce parte integrante e non separata del percorso di redazione del progetto di piano;
- realizzare un Piano condiviso, attraverso la partecipazione della cittadinanza e delle forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici, in particolare per quanto attiene alle scelte strutturali e strategiche;
- costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative e produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile;
- contenere il consumo di suolo prevedendo l'insediamento di nuove aree nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi del Piano e alle necessarie azioni di tutela;
- rispondere alla generale domanda di qualità, verificando e ottimizzando gli interventi e la distribuzione dei servizi.

Nel Documento Preliminare sono stati inoltre individuati i seguenti obiettivi specifici:

- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali;
- la difesa del suolo e la messa in sicurezza dai rischi idrogeologici ed idraulici;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, degli insediamenti agricoli e delle corti rurali;
- la salvaguardia dei centri storici e del paesaggio di interesse storico – testimoniale;
- la riqualificazione dei tessuti insediativi meno recenti, lo sviluppo e il completamento dei nuclei residenziali;
- opportunità di sviluppo delle attività produttive, commerciali e del settore turistico-ricreativo;
- il riordino e lo sviluppo dei servizi;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale.

Le strategie di Piano riferite ai diversi temi sono state così individuate:

Risorse naturalistiche e ambientali

- A1. tutela e valorizzazione dell'ambito del fiume Po, parte del SIC "Delta del Po e tratto terminale Delta Veneto" che costituisce uno dei comparti più rilevanti all'interno del territorio sotto il profilo naturalistico e paesaggistico
- A2. valorizzazione dell'area umida sperimentale posizionata lungo la sponda sinistra del Po nella Golea Cibo, che si sviluppa su di una superficie di circa 16 ettari contenente al suo interno due bacini di fitodepurazione indipendenti con specie autoctone dell'area
- A3. tutela del Gorgo Marola, situato nelle immediate vicinanze del confine nord-est del Comune, composto da uno specchio d'acqua con numerosi cespugli e alberi che danno rifugio a svariate specie ornitiche

Difesa del suolo



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- A4. difesa del suolo attraverso l'individuazione e la messa in sicurezza delle aree soggette a rischio idraulico e geologico ed attraverso gli interventi di risanamento ambientale delle zone soggette a fenomeni di degrado
- A5. realizzazione di idonee misure che abbiano funzioni compensative dell'alterazione provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, al fine di evitare l'aggravio delle condizioni del regime idraulico
- A6. verifica dell'assenza di interferenze con i fenomeni di degrado idraulico e geologico indagati dai PAI predisposti dalle competenti Autorità di Bacino.

Paesaggio agrario

- A7. individuazione e potenziamento dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali pubblici che mettano in relazione le parti significative del territorio.
- A8. valorizzazione del territorio rurale, stabilendo criteri per disciplinare gli interventi.
- A9. riconoscimento e tutela delle aziende agricole vitali.
- A10. tutela dei suoli a vocazione agricola.
- A11. manutenzione e gestione, in accordo con il consorzio di bonifica, delle aree marginali e di frangia lungo i canali.
- A12. interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dei corsi d'acqua.
- A13. promuovere e incentivare l'utilizzo di biomasse (Miscantus).
- A14. promozione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistiche ricettive, in funzione alla loro localizzazione sempre nel rispetto delle leggi regionali 11/04, 33/02 e 9/97.

Centri Storici e paesaggio di interesse storico

- A15. riconoscimento e perimetrazione dei centri storici individuati dall'Atlante: Castelnovo Bariano, San Pietro Polesine e Torricella.
- A16. ricognizione dei più importanti edifici di valore storico-architettonico e ambientale al fine di valutare la necessità e la modalità di tutela e valorizzazione.

Sistema insediativo

- B1. verifica dell'assetto degli insediamenti esistenti.
- B2. individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi definendo come possibili aree di nuova edificazione quelle prossime al centro.
- B3. dimensionamento delle nuove previsioni per ATO, con riferimento ai fabbisogni locali.
- B4. definire le dotazioni urbanistiche, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale

Attività produttive e commerciali

- B5 individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla presenza di attività economiche e distinzione in aree produttive di rilievo comunale e sovracomunale.
- B6. migliorare la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali.
- B7. delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie strutture di vendita
- B8. precisare gli standard di qualità che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.
- B9. definire i criteri con i quali il PI procederà alla classificazione delle attività produttive in zona impropria, precisandone la disciplina.

Archeologia Industriale

- B10. indicazioni al PI per il recupero e valorizzazione dell'edificio ex fornace SIME e della sua area di pertinenza, mediante interventi e destinazioni d'uso compatibili con il manufatto e con la zona.

Servizi

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- B11. conseguire un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi.
- B12. definire la funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche e private, sia in relazione alla localizzazione delle zone a servizi, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico.
- B13. valutare la necessità di creare spazi per iniziative culturali e di divertimento per i giovani e di accoglienza e assistenza per gli anziani, anche in collaborazione-cooperazione con gli altri comuni;

Sistema infrastrutturale

- C1. migliore integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale, in particolare lungo la SR 482.
- C2. attivazione dello scalo commerciale attraverso il potenziamento e l'adeguamento dell'attuale struttura logistica dell'interporto fluviale di Torretta, realizzato nel comune di Legnago.
- C3. prevedere le necessarie connessioni stradali, dell'ambito interportuale di Torretta, con la grande viabilità e con la rete ferroviaria e della logistica al fine di garantire la massima accessibilità, sia nella direzione delle aree produttive (via gomma, via ferro e via acqua), sia nella direzione del turismo attraverso la previsione di itinerari ciclopedonali di collegamento, parcheggi scambiatori e possibilità di spostamento via acqua.
- C4. adeguamento dell'ambito interportuale di Torretta con strutture e spazi a supporto delle imbarcazioni da diporto, per intercettare e servire il turismo di navigazione fluviale lungo l'itinerario Adriatico-Mantova.

– PROCESSO DI CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Dal Rapporto Ambientale si evince che nel comune di Castelnuovo Bariano per *“orientare il dibattito tra i cittadini e gli operatori, che potranno contribuire alla pianificazione urbanistica con propri contributi e progetti specifici”*, è stata proposta una pratica partecipativa e comunicativa articolata in due fasi: la prima successiva all'approvazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare e la seconda dopo aver accolto le indicazioni della Regione, Provincia e delle Autorità Ambientali, riadattato i documenti preliminari e sviluppato la bozza di piano, prima della redazione definitiva.

Il processo partecipativo è stato avviato attraverso la distribuzione agli stakeolder e la pubblicazione sul sito web del Comune del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare.

In particolare il giorno 27.07.2011 si è svolto un incontro con i cittadini sugli scenari alternativi e sulla bozza di PAT e il giorno 18.11.2011 il PAT è stato presentato ai cittadini prima della sua adozione.

Durante gli incontri sono stati illustrati i tratti fondamentali delle norme relative alla formazione del PAT previste nella LR 11/2004 e gli obiettivi specifici individuati dalla Giunta Comunale così come indicati nel Documento Preliminare. Sono stati quindi presentati gli aspetti ambientali e i risultati delle analisi geologiche ed agronomiche. Infine è stata evidenziata l'importanza della VAS come strumento di controllo ambientale sia nella fase di redazione, sia nella fase di realizzazione del PAT.

La discussione ha posto in evidenza i seguenti temi:

- la necessità di non sprecare terreno;
- il tema del rapporto tra aree residenziali comprese nel PRG e confermate dal PAT e quelle nuove previste dal PAT;
- il tema della concorsualità per l'attuazione delle aree;
- il problema del Fotovoltaico a terra;
- la deregolamentazione in atto per quanto concerne gli esercizi commerciali.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- il ruolo dell'idrovia Fissero - Tarataro - Canal Bianco che può consentire di limitare il trasporto su gomma che andrebbe potenziata;
- il porto di Torretta e il possibile sviluppo, non solo industriale, delle aree attigue in comune di Castelnovo Bariano;
- il differente ruolo delle zone produttive esistenti, la loro espansione e l'area produttiva e logistica prossima al porto di Torretta prevista dal PAT ma subordinata al PATI.

La provincia di Rovigo ha presentato le seguenti considerazioni;

- le direttrici di espansione previste nel piano non contrastano con le previsioni del PTCP, la Provincia raccomanda tuttavia attenzione sulle tipologie insediabili.
- per quanto attiene all'aspetto residenziale, vengono fatte notare le numerose possibili aree di espansione, anche se molte sono già previste nel PRG vigente.
- viene quindi sollevato il problema degli impianti fotovoltaici a terra, evidenziando che la Provincia ha approvato una deliberazione contenente indirizzi relativi alle energie rinnovabili.

Nel Rapporto Ambientale vengono inoltre riportati i contributi delle Autorità Ambientali al Documento Preliminare e al Rapporto Ambientale e viene data evidenza di come tali contributi siano stati assunti dal Piano.

Si evince inoltre che la presentazione di richieste e istanze da parte della popolazione e delle associazioni presenti nel Comune è stata favorita dagli incontri partecipativi oltre che dalla pubblicazione nel sito del Comune dei Documento Preliminare.

La maggior parte delle richieste pervenute si sono rivelate di carattere individuale/privatistico e considerate estranee alla logica strutturale del PAT, ma l'esplicitazione diretta dei problemi si è rivelata comunque una risorsa importante per la costruzione del progetto di piano. Oltre alle richieste pervenute in questa fase sono state esaminate quelle inviate nel periodo precedente sotto forma di richiesta di variante al PRG; in questo modo è stato possibile avere un quadro completo delle problematiche presenti nel territorio comunale.

Il Capoluogo e la frazione di San Pietro concentrano oltre il 70 % delle richieste che riguardano in misura quasi assoluta la trasformazione di terreni oggi zonizzati come agricoli in residenziali.

– AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Per definire gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) è stato fatto riferimento a una ripartizione del territorio che tiene conto dei nuclei abitati esistenti e delle aree produttive o con differenti caratteristiche geo-morfologiche.

Il valutatore afferma che uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del paesaggio e del suo assetto attuale. Hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi così come si è venuta definire nel tempo.

Il PAT individua nel territorio comunale 4 Ambiti Territoriali Omogenei:

ATO 1 - CASTELNOVO

L'ATO di Castelnovo Bariano comprende il centro storico del capoluogo, l'ambito della Casa Giglioli e l'edificio Ca' Rossa. Il sistema urbano, sviluppatosi come ampliamento del centro storico, comprende i principali servizi del comune e si presenta compatto con pochi episodi di diffusione insediativa.

ATO 2 - SAN PIETRO

San Pietro Polesine è un centro storico dove la presenza residenziale e dei servizi si è consolidata nel tempo.

ATO 3 - ZONA AGRICOLA

La zona agricola conserva testimonianze costituite soprattutto da alcuni insediamenti a corte, sparsi nel territorio. Le connotazioni naturalistiche sono estremamente varie e tipiche dei paesi rivieraschi del fiume Po. Il territorio agricolo è attraversato, nella sua parte a nord, dall'idrovia Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante, parte integrante del sistema idroviario Padano Veneto.

ATO - 4 FIUME PO

La valenza dell'area è data dal carattere paesaggistico – naturalistico costituito dalla struttura arginale del fiume Po. Tale argine di costruzione relativamente recente, ha però, per ragioni di



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

sicurezza, alterato il rapporto con il fiume, non è infatti avvertibile la ricchezza paesaggistica della golena se non portandosi sulla sommità arginale.

Oltre al fiume e l'argine, il territorio è caratterizzato dalla presenza di fabbricati rurali e corti limitrofe al fiume.

Due elementi, di natura profondamente diversa caratterizzano l'ambito del fiume Po:

- l'area di fitodepurazione sperimentale (un sito con dimensioni uniche nel suo genere in Italia, utilizzato per ricerche sulla qualità dell'acqua e sull'evoluzione ecologica dell'area);
- la Fornace SIME un manufatto di archeologia industriale che ricade nell'area golenale del fiume Po.

Dimensionamento

Per il dimensionamento del piano, a seguito delle analisi dei dati e considerata la volontà di contenere il consumo di territorio, è stato assunto il parametro di 150 mc/abitante.

Si riporta di seguito il dimensionamento del PAT.

Aree residenziali mq 149.302

Aree non residenziali mq 176.405

Dotazioni urbanistiche mq 21.725

Area totale mq 347.341

Volume residenziale realizzabile mc 157.159

Abitanti teorici 1.048

Nel dimensionamento la superficie produttiva di 970.000 mq riferita all'ATO 3 rappresenta l'ipotesi di un'area produttiva sovracomunale che sarà definita in sede di PATI per la quota attribuibile alla SAU trasformabile.

OPZIONE ZERO E SCENARI ALTERNATIVI

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire ulteriori informazioni riguardanti la valutazione degli scenari alternativi e dell'opzione zero.

È stato quindi chiarito che l'Amministrazione Comunale ha individuato due scenari alternativi:

- crescita locale, corrispondente ad una domanda proveniente dalle dinamiche demografiche di origine interna al comune e coerente con le dinamiche tendenziali del movimento naturale e migratorio;
- attivare, anche in funzione della necessità di sostenere i servizi e la struttura produttiva un nuovo sviluppo economico.

Opzione zero

L'alternativa *do nothing* (opzione zero) viene definita come l'alternativa che dà attuazione al PRG vigente per quanto riguarda i piani attuativi residenziali e produttivi: si tratta di scelte che, pur effettuate in tempi lontani, risultano difficili da rimuovere per le attese e per i diritti che hanno attivato.

Si riporta di seguito un prospetto con indicate le quantità previste dal PRG vigente non approvate e programmate dal PAT.

	Superfici residenziali	Volumi residenziali	Abitanti teorici	Superfici produttive
PRG vigente	37.269	37.269	248	0

La valutazione ha considerato:

- la presenza di una quota significativa di urbanizzazione che nel PRG, anche in relazione alla precedente normativa (LR 61/85 e LR 24/85), era classificata nella zonizzazione agricola (ex zone E4) e che oggi, anche in presenza di lotti liberi assume la definizione di area consolidata;
- la presenza di zone non attuate all'interno della città consolidata (lotti liberi e/o piani attuativi approvati);
- la presenza di piani attuativi non convenzionati ma confermati dal PAT.

Si evince che le ipotesi di crescita riferite all'opzione zero, essendo il PRG pressoché esaurito, sono riferite alle sole aree dei piani attuativi non approvati, nel Centro e a San Pietro.

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il valutatore afferma che le scelte non attuate e previste dal PRG vigente producono dal punto di vista ambientale una incidenza limitata in quanto ubicate all'interno della città consolidata ed il loro consumo in termini di territorio è nullo.

Sono state pertanto valutate in termini di carichi urbanistici e di impermeabilizzazione del suolo.

Per quanto riguarda i carichi urbanistici la stima residua del PRG all'interno della città consolidata risulta pari a circa 248 abitanti teorici, per i quali comunque esiste una dotazione di servizi idonea.

Inoltre gli interventi previsti in tale aree dovranno seguire le linee guida sul risparmio energetico e sulla permeabilità del suolo.

Per quanto riguarda le altre scelte contenute nel PRG vigente e relative al governo del territorio agricolo e al sistema delle tutele, si evince che queste non sono contenute nelle ipotesi di nothing in quanto il PAT è uno strumento che introduce nuove regole e quindi vengono affrontate nella valutazione del PAT stesso.

Per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente delle scelte che riguardano le aree già previste dal PRG il valutatore evidenzia:

- che dal punto di vista della suscettibilità alla trasformazione si trovano tutte comprese all'interno di territori classificati a medio alta trasformabilità;
- che dal punto di vista del consumo di suolo si tratta di ambiti non più agricoli e/o di agricoltura marginale e residua come risulta anche dall'analisi dell'uso del suolo;
- che in termini di effetti sull'ambiente nel loro complesso questi interventi hanno una ricaduta non significativa essendo prossimi e interni al già edificato.

Crescita locale

Il territorio comunale comprende tre nuclei storici e ospita le funzioni centrali e rappresentative della comunità. Le scelte, riferite alle linee di possibile espansione delle aree residenziali, sono localizzate in aderenza agli insediamenti esistenti, in prossimità del centro ed in misura più limitata nelle altre località abitate.

I temi progettuali riconosciuti attengono al consolidamento riqualificando in particolare gli spazi pubblici e i sistemi di connessioni con la viabilità ciclabile.

Il tessuto esistente all'interno della città consolidata evidenzia la necessità di intervenire con processi di recupero edilizio ed urbanistico. Per quanto riguarda le attività produttive e commerciali, per questo scenario è ipotizzata una soluzione che consente di espandere l'attuale zona produttiva prefigurando soluzioni multiple in funzione delle opportunità che si andranno a determinare nel tempo.

Le linee preferenziali di intervento sono da valutarsi come potenziali opportunità da attivarsi in base a comprovati fabbisogni.

Crescita sostenuta

L'alternativa nuovo sviluppo economico, pur riconoscendo e facendo propri i principi dell'alternativa crescita locale, prevede incrementi per attività produttive aggiuntivi a quelli propri di una logica di crescita legati al contesto di ogni singolo centro abitato del comune e propone un incremento da attuarsi attraverso specifiche "linee preferenziali di sviluppo" legate al canale navigabile e al porto di Torretta, ipotesi che comunque trovano ragione nel PATI tematico dei comuni di Legnago, Castelnovo Bariano, Castelmasa, Bergantino e Melara.

Dal Rapporto Ambientale si evince che questa ipotesi è stata fatta propria anche dalla Provincia di Rovigo che ha provveduto attraverso il PTCP ad indicare per Castelnovo Bariano un'area di sviluppo monofunzionale.

Tuttavia la superficie riferita all'ATO 3 pari a 970.000 mc, rappresenta l'ipotesi di nuovo sviluppo economico che andrà definita in sede di PATI per la quota attribuibile alla SAU trasformabile, e quindi non partecipa al dimensionamento del PAT

Ciò precisato, emerge come la valutazione degli effetti significativi abbia considerato la consistenza delle possibili trasformazioni che il PAT programma e consente.

Si può pertanto concludere che lo scenario valutato dal piano sia quello della crescita locale. In tale scenario il carico insediativo assume una significativa valenza nell'ATO 1,

Si evince tuttavia che i carichi aggiuntivi nell'ATO 1, in ragione del loro posizionamento in adiacenza all'edificato esistente, non comportano effetti ambientali significativi, se non relativi al



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

consumo di suolo. Complessivamente si tratta di oltre 30 ettari che soddisfano il principio di edificazione compatta e comportano una impermeabilizzazione del suolo pari a non più del 50%.

– **IMPRONTA ECOLOGICA**

Il valutatore afferma che l'applicazione della procedura di calcolo dell'impronta ecologica richiede una notevole quantità di informazioni relative ai consumi di risorse e di beni, all'efficienza tecnologica ed energetica dei processi industriali, alla produttività agricola. Questi dati, generalmente presenti a livello nazionale, sono difficilmente reperibili a livello regionale e locale. Ciò significa che per l'applicazione a scala regionale e locale è necessario ricorrere ad ipotesi e ad un certo grado di approssimazione.

Per quanto concerne il comune di Castelnovo Bariano è stato assunto il valore calcolato dalla provincia di Rovigo e utilizzato per la redazione del PTCP. L'anno di riferimento per il calcolo di questo indice è il 2004. I dati sono stati principalmente tratti dalle banche dati ISTAT e SISTAR (Regione Veneto).

Accanto al calcolo dell'impronta ecologica è stato stimato anche quello della biocapacità che rappresenta l'estensione totale di territorio ecologicamente produttivo presente nella regione, ossia la capacità di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali.

Dai risultati si evince un bilancio ecologico negativo, ovvero un deficit di risorse ambientali rispetto ai consumi, comunque contenuto rispetto alla media provinciale e regionale. Infatti, mentre il Veneto è in grado di coprire solo il 25% dell'utilizzo di servizi naturali da parte della popolazione residente in regione, lasciando un deficit ecologico del 75%, la provincia di Rovigo e il comune di Castelnovo Bariano presentano rispettivamente un deficit ecologico pari al 48% e al 12,5%.

– **METODOLOGIA DI VALUTAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

Per individuare gli scenari di assetto del PAT e gli effetti sull'ambiente derivanti dalle scelte strategiche del PAT, la valutazione si compone di due momenti tra loro integrati:

1. la valutazione quantitativa che si avvale dell'approccio multicriterio così articolata:

- scelta dei criteri di valutazione e degli indicatori che li misurano;
- quantificazione degli indicatori ed elaborazione della matrice di suscettibilità alla trasformazione insediativa;
- sintesi dei risultati attraverso la rappresentazione cartografica dello scenario complessivo di suscettibilità alla trasformazione insediativa del territorio comunale.

2. la valutazione qualitativa che analizza tutte le componenti ambientali per le quali non è stato possibile elaborare un layer informativo per mancanza o incompletezza di dati, ma soprattutto nel caso in cui non è possibile disporre di alcuni dati della necessaria disaggregazione territoriale (scale subcomunali).

Valutazione quantitativa

I criteri di valutazione e gli indicatori che li misurano, permettono di definire le aree maggiormente vocate alla trasformazione insediativa. Tali criteri sono rappresentativi di tre insiemi:

- sistema ambientale (naturale e paesaggistico);
- sistema rurale;
- sistema urbano.

Per il sistema ambientale sono stati considerati gli elementi di tutela e di vincolo dell'ambiente naturale, paesaggistico e di interesse storico e architettonico e i caratteri geologici del territorio, con particolare attenzione alle aree soggette a dissesto geologico e idrogeologico.

Per il sistema rurale i criteri si riferiscono all'utilizzo del suolo agricolo rispetto alla tipologia delle colture e all'integrità del paesaggio rurale.

Per il sistema urbano sono stati analizzati gli elementi che incidono sulla qualità dell'ambiente urbano rispetto alla localizzazione delle principali infrastrutture viabilistiche e tecnologiche, ai possibili ambiti di sviluppo e di riqualificazione e alle sorgenti di inquinamento.

Per definire gli indicatori sintetici che misurano la suscettibilità alla trasformazione insediativa è stata messa a punto una metodologia di calcolo rispetto ad un duplice ordine di fattori:

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- il peso, ovvero una misura dell'importanza, del criterio analizzato rispetto agli altri criteri ;
- la modalità, ovvero la misura del valore relativo, dei parametri che descrivono ogni singolo criterio.

Nel decidere se dare più importanza ad un criterio di valutazione piuttosto che ad un altro è stata scelta la seguente gerarchia di principi di sostenibilità:

1. proteggere e conservare le zone di tutela;
2. minimizzare e contenere il consumo di suolo;
3. mantenere e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
4. migliorare la qualità dell'ambiente locale e della salute dei cittadini.

A ciascun criterio di valutazione è stato assegnato un peso, mentre ai parametri che lo caratterizzano è stata attribuita la modalità. Il prodotto tra il peso del criterio e i valori di modalità dei parametri corrispondenti, rappresenta l'indicatore che misura la suscettibilità alla trasformazione insediativa associata al singolo parametro.

Quindi la valutazione è svolta attraverso una "matrice di valutazione della suscettibilità alla trasformazione insediativa" che individua i pesi normalizzati secondo determinati criteri che consentono di attribuire dei punteggi alla trasformazione:

- Fascia di rispetto dei cimiteri
- Fascia di rispetto degli impianti radio base
- Fascia di rispetto degli allevamenti zootecnici intensivi (suini)
- Fascia di rispetto elettrodotti
- Area di discarica
- Ambito degli impianti e servizi tecnologici
- Fascia di rispetto viabilità
- Sito archeologico
- Ambito di archeologia industriale
- Fascia di rispetto pozzi
- Fascia di rispetto depuratore
- Fascia di rispetto idrografia
- Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al PAI
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 vincolo monumentale
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 aree boscate
- Vincolo paesaggistico D. Lgs 42/2004 corsi d'acqua
- Area SIC e ambito del Gorgo Marola
- Invarianti di natura geologica
- Invarianti di natura paesaggistica
- Invarianti di natura ambientale
- Invarianti di natura storico-monumentale
- Compatibilità geologica
- Aree soggette a dissesto idrogeologico
- Profondità della falda superficiale
- Aree a rischio di inquinamento atmosferico da PM_{10}
- Distanza dagli ambiti di urbanizzazione consolidata
- Distanza dagli ambiti residenziali e servizi
- Distanza dagli ambiti produttivi
- Distanza dagli ambiti consolidati
- Vicinanza tra ambiti produttivi che possono generare impatti e ambiti residenziali

La suscettibilità delle aree alla trasformazione insediativa è stata analizzata attraverso la sovrapposizione dei criteri scelti mediante l'utilizzo di tecniche di GIS, che consentono di standardizzare ed aggregare criteri differenti connessi alle caratteristiche del territorio.

Ad ogni areale con cui viene rappresentato il criterio selezionato è stato assegnato il rispettivo valore di suscettibilità alla trasformazione insediativa (valore numerico).



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con il processo di sovrapposizione degli areali è stata effettuata una somma algebrica dei valori assunti dai tematismi sovrapposti, che riflette le diverse vocazioni alla trasformazione insediativa e varia da 0 a 8. Il livello di attitudine del territorio comunale alla trasformazione insediativa è rappresentato cartograficamente, applicando una scala cromatica con cinque classi di suscettibilità: maggiore è il valore assunto dall'areale, minore è la potenzialità alla trasformazione insediativa (da rosso a verde scuro, per le aree più vocate).

Valutazione qualitativa

Qualora non fosse disponibile un numero sufficiente di informazioni per la costruzione di un layer informativo relativamente ad una determinata componente ambientale, la valutazione quantitativa è stata integrata con l'analisi qualitativa. Nel caso specifico di Castelnuovo Bariano, non essendo disponibile una mappatura della dispersione degli inquinanti presenti, l'analisi dell'impatto che una determinata scelta potrebbe avere sulla qualità dell'aria è in grado di fornire una indicazione generale e non puntuale dell'impatto. Pertanto la valutazione qualitativa tiene conto dei seguenti aspetti, distinti nelle diverse componenti ambientali:

Aria

Sono stati analizzati i potenziali impatti sulla qualità dell'aria dovuti alle emissioni atmosferiche generate dagli interventi di nuova urbanizzazione;

Acqua

Sono stati esaminati i potenziali impatti sulla qualità delle acque e sui consumi idrici, in relazione al nuovo carico urbanistico previsto, all'efficienza del sistema fognario e di depurazione e all'efficienza del sistema acquedottistico;

Beni materiali

È stato considerato l'aumento della produzione dei rifiuti e dei consumi energetici attribuibili al nuovo carico urbanistico previsto;

Salute umana

Sono stati analizzati i potenziali impatti sulla popolazione dovuti alle emissioni luminose generate dagli interventi di nuova urbanizzazione.

Nel Rapporto Ambientale vengono infine riportati i risultati della valutazione di sostenibilità delle scelte di piano, effettuata utilizzando il supporto dello strumento cartografico, tenendo conto anche della valutazione qualitativa delle componenti ambientali sopra descritte.

Valutazione degli effetti sull'ambiente

Dal Rapporto Ambientale si evince che le azioni del piano che possono avere effetti sull'ambiente sono:

- linee preferenziali di sviluppo insediativo;
- consolidamento e linee di sviluppo delle aree produttive;
- potenziamento e nuova realizzazione di tratti stradali;
- percorsi ciclabili.

Per quanto riguarda il "potenziamento e nuova realizzazione di tratti stradali" e i "percorsi ciclabili" il piano non individua fabbisogni aggiuntivi ad esclusione della previsione delle infrastrutture stradali di carattere locale collegate agli ampliamenti residenziali, per i quali l'incremento del traffico privato su gomma, il PAT incentiva la mobilità sostenibile attraverso il potenziamento della rete delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali. Si evince inoltre che il potenziamento della rete ciclabile verrà comunque realizzato su sedimi esistenti.

Tali azioni sono state valutate in prima istanza utilizzando il supporto dello strumento cartografico, per analizzarne la suscettibilità alla trasformazione insediativa e, successivamente, sono stati valutati i carichi prodotti dal PAT su ogni singola ATO evidenziandone gli effetti sulle diverse componenti ambientali

Suscettibilità alla trasformazione insediativa

Ciascun ambito di trasformazione individuato dal piano è stato analizzato nel Rapporto Ambientale a partire dalla suscettibilità alla trasformazione e individuando i fattori di criticità e i possibili impatti sull'ambiente. Per questi ultimi sono state pertanto individuate le relative misure di mitigazione e compensazione.

Valutazione degli effetti sull'ambiente conseguenti l'attuazione del PAT

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

I risultati della valutazione puntuale di sostenibilità delle scelte di piano, effettuata utilizzando il supporto dello strumento cartografico, confluiscono in un'unica matrice di valutazione finale, che tiene conto anche della valutazione qualitativa delle componenti ambientali non cartografabili.

La valutazione degli effetti ha considerato tutti gli aspetti inerenti le componenti ambientali:

- Aria
- Acqua;
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità e aspetti naturalistici;
- Popolazione e salute umana;
- Patrimonio paesaggistico, storico e culturale.
- Salute umana
- Beni materiali
- Pianificazione e vincoli

In relazione agli effetti evidenziati nella matrice di valutazione il valutatore individua le seguenti misure di mitigazione:

- Per quanto riguarda le linee preferenziali di sviluppo insediativo il piano individua indirizzi e criteri per un'edilizia ecosostenibile, privilegiando l'adozione di tecnologie rivolte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nella realizzazione dei nuovi edifici.
- Per quanto concerne le problematiche legate alla rete idraulica, lo studio di compatibilità idraulica ha individuato le necessarie misure compensative dell'impermeabilizzazione dovuta alle nuove previsioni urbanistiche, volte a garantire l'invarianza idraulica.
- Relativamente alla compatibilità geologica il PAT prevede che siano compiute le necessarie indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, a seconda del grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento.
- La progettazione definitiva degli ambiti di espansione produttiva ad est del centro abitato di Castelnuovo Bariano, e a nord dell'ATO 1 dovrà contenere la relazione di valutazione di incidenza ambientale che individuerà, ove necessario, tutte le misure di mitigazione degli effetti sul SIC, habitat di specie e specie conseguenti gli interventi previsti. Sul punto si precisa che, considerati anche gli esiti della Valutazione d'Incidenza Ambientale, in sede istruttoria è stata verificata la non necessità della valutazione di Incidenza Ambientale in sede di attuazione degli interventi previsti nei suddetti ambiti e, di conseguenza è stato proposto lo stralcio dal Rapporto Ambientale della prescrizione sopra riportata.

Valutazioni integrative fornite in sede istruttoria

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire alcuni chiarimenti/integrazioni relativi alla valutazioni di alcune azioni strategiche, delle quali si riporta di seguito una sintesi delle integrazioni pervenute.

Borghi rurali

I borghi rurali sono disciplinati dall'art. 20 delle NT, dove si riconoscono questi insediamenti come ambiti edificati in territorio agricolo.

Il PAT intende salvaguardare tali borghi garantendo la preservazione di abitazioni stabili e di funzioni di servizio compatibili con la residenza.

Le azioni che il PI, attuando le opportunità individuate dal PAT, può fare sono così definite dall'art. 20 delle NT:

- *recupero e ampliamento a fini residenziali degli edifici esistenti*
- *nuova edificazione: il PI individua le sagome della nuova edificazione, tenendo conto dell'impianto morfologico, comunque utilizzando un indice di edificabilità e parametri edilizi omogenei con il*
- *borgo rurale;*
- *sono consentite destinazioni d'uso diverse, purché compatibili con la residenza.*

Si tratta di interventi che non prevedono l'ampliamento del perimetro del borgo e che non consentono quindi in nessun modo nuovo consumo di suolo agricolo.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Tali borghi, in alcuni casi erano regolamentati dal PRG come ZTO E3 in altri come E4, altri ancora E2; la volontà del PAT consiste nel migliorare e tutelare questi insediamenti preservando la presenza della residenza stabile in territorio agricolo.

Dal Rapporto Ambientale si evince che gli interventi nei borghi rurali generano impatti positivi sull'ambiente in quanto non consumano suolo e provvedono alla loro riqualificazione e valorizzazione.

Aree oggetto di recupero edilizio ambientale e funzionale.

Tali aree coincidono con l'insediamento in prossimità di Torretta che, pur non avendo i caratteri di centro storico, presenta un impianto definito interessante sia per collocazione che per valore ambientale e paesaggistico. Si evince che la densità dell'insediamento e le modalità di regolazione della trasformazione del PRG (E3) non ne consentono l'individuazione come ambito di urbanizzazione consolidata e che l'ambito non poteva essere individuato come semplice ambito a "urbanizzazione diffusa" in quanto per le sue caratteristiche sono da attivare piuttosto interventi di recupero e qualificazione ambientale. Il PAT ha provveduto quindi a classificarlo come *Area oggetto di recupero edilizio ambientale e funzionale* ed è normato dagli articoli:

19 - *Indirizzi e criteri per le aree di urbanizzazione consolidata;*

53 - *Interventi di riqualificazione degli elementi di degrado in zona agricola,*

consentendone così il recupero e la riqualificazione utilizzando l'istituto della compensazione ambientale.

Si evince inoltre che la perimetrazione dell'area segue quella del PRG (E3) e che non sono previsti ampliamenti, ma solo interventi al suo interno non comportano consumo di suolo agricolo.

Individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo – artigianale all'interno delle fasce di rispetto dei pozzi

Il valutatore ha chiarito che all'interno della fascia di rispetto le trasformazioni ammesse dalla disciplina di zona, qualora possano interferire con la risorsa idrica, devono essere precedute da preventiva indagine idrogeologica e geognostica puntuale che definisca i criteri e le condizioni indispensabili alla salvaguardia della risorsa stessa.

Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D.Lg.vo 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Regionale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotto in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "direttiva Nitrati").

Si evince inoltre che le potenziali linee di sviluppo indicate dal PAT, potranno quindi essere attivate dal PI solo se consentite dalla normativa presente e futura riferita alle fasce di rispetto dei pozzi.

Area produttiva di Torretta

A confine con il territorio di Legnago è presente l'interporto di Torretta che costituisce un rilevante punto di interscambio per il trasferimento delle merci dalla gomma all'acqua. Si evince che il porto di Torretta può rappresentare, un punto di riferimento del sistema di navigazione interno padano e, contestualmente, può favorire la realizzazione di un polo produttivo finalizzato all'insediamento di nuove attività.

Dal punto di vista ambientale le maggiori criticità che condizioneranno le scelte localizzative dell'insediamento e relative infrastrutture sono riconducibili all'assetto idraulico e geologico.

Il valutatore afferma che tali problematiche dovranno essere approfondite in sede di Piano degli Interventi e di Progetto Attuativo e che i singoli progetti dovranno essere oggetto di processi valutativi specifici misurati sulle fragilità locali ed ambientali in cui insistono.

Il PAT provvede a normare l'area produttiva legata al porto di Torretta attraverso le stesse indicazioni che vengono fornite per le "linee preferenziali di sviluppo delle aree produttive". Si tratta di una nuova area che non poteva essere individuata a partire da una condizione esistente, che è stata quindi indicata con un asterisco, che il PI andrà a definire e perimetrare puntualmente.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il PAT, provvede a costruire, attraverso il combinato degli artt. 23, 25, e con l'indicazione cartografica, le condizioni di attuazione degli interventi previsti dal PTCP art. 85 (ripreso in sede di Rapporto Ambientale) e demanda al PATI (attualmente in sede di redazione da parte dei comuni di Castelnovo Bariano, Legnago, Melara, Bergantino e Castelmassa che mediante provvedimento dei rispettivi Consigli Comunali hanno espresso la volontà di procedere, confermata anche dalla sottoscrizione di una convenzione) la definizione del dimensionamento delle modalità attuative e delle destinazioni d'uso. In quella sede saranno inoltre valutati l'interesse sovracomunale e le eventuali perequazioni territoriali riferite sia al consumo di SAU trasformabile che degli oneri concessori.

Essendo pertanto demandati al PATI la definizione dei principali criteri urbanistici dell'area, è demandata a quello strumento anche la valutazione degli effetti sulle diverse componenti ambientali.

– **SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA**

Dal rapporto Ambientale si evince che nel valutare le aree di trasformazione compatibili con gli obiettivi e i parametri del PAT la scelta è stata fatta tenendo conto dei seguenti elementi:

- indicare aree di trasformazione adiacenti al tessuto edificato;
- non interessare aree agricole di pregio;
- individuare una possibilità di trasformazione coerente con i caratteri del territorio di;
- individuare una superficie di trasformazione più ampia di quella necessaria per consentire all'Amministrazione di scegliere anche in base alla reale possibilità di trasformazione delle aree non rimanendo vincolata alla volontà e alle esigenze della proprietà privata.

Le dinamiche del comune di Castelnovo non pongono un reale "conflitto" tra contenimento del consumo di suolo e sviluppo residenziale.

Le dinamiche evidenziate definiscono una crescita che è definita di stabilità. Per contrastare le tendenze al calo demografico, oltre a consentire l'attivazione di aree per sostenere i processi naturali, il piano prevede la possibilità di una crescita superiore rispetto alle esigenze, con la duplice finalità:

- di consentire anche un aumento di popolazione determinato da flussi migratori con l'obiettivo di garantire il sistema dei servizi presenti;
- di consentire un processo di concorrenza nella scelta delle aree da attivare, garantendo così un contenimento di costi delle aree, riducendo il rischio di monopoli immobiliari.

La sostenibilità socio-economica assume quindi la valenza della crescita, garantendo comunque i principi di contenimento del consumo di suolo e di valutare la necessità di nuove espansioni solo quando è necessario.

– **COERENZA INTERNA**

Nel Rapporto Ambientale è contenuta la verifica di coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi e alle criticità ambientali rilevate, dalle quali emerge la complessiva coerenza interna delle Piano.

– **COERENZA ESTERNA**

È stata valutata la coerenza delle strategie di piano con gli obiettivi di Piano e con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata attraverso due matrici di confronto con gli obiettivi del PTRC e gli obiettivi del PTCP.

Da tale confronto emerge la complessiva coerenza del piano rispetto alla pianificazione sovraordinata.

Tuttavia, il valutatore evidenzia che dall'analisi di coerenza tra gli obiettivi del PAT e del PTRC è possibile dedurre come alcuni obiettivi di scala regionale non sempre siano confrontabili con quelli del PAT comunale, anche in riferimento alla diversa dimensione dei fenomeni presenti ai due livelli territoriali.

Nel caso del PTCP della provincia di Rovigo i punti di convergenza con gli obiettivi del PAT si sostanziano in tematiche di maggior dettaglio quali la difesa del suolo, la valorizzazione



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

dell'agricoltura specializzata, la tutela del patrimonio storico-culturale ed il sistema insediativo, relazionale e produttivo.

In particolare, per quanto concerne l'ambito produttivo, il PTCP individua nel territorio comunale:

- un ambito di sviluppo monofunzione a nord del confine comunale in prossimità del Porto di Torretta, adatto a insediamenti produttivi che utilizzino il sistema di navigazione interna come modalità di trasporto delle merci.
- un ambito di riordino che interessa il sistema produttivo esistente di Castelnovo Bariano.

Dalle integrazioni al Rapporto Ambientale si evince che gli ampliamenti delle aree produttive esistenti sono coerenti con le indicazioni del PTCP, in particolare per quanto attiene alla individuazione degli ambiti di riordino e alla normativa degli stessi, che prevede sia l'ampliamento sia la trasposizione di aree produttive esistenti, anche esterne all'ambito.

Il PAT prevede altresì la possibilità di realizzare un'area produttiva legata al porto di Torretta così come il PTCP prevede un'area di sviluppo monofunzione.

L'analisi della Mosaicatura dei Piani Regolatori Generali di Castelnovo Bariano e dei comuni contermini, (realizzata elaborando i dati del Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Rovigo e Verona attraverso una riclassificazione delle Zone Territoriali Omogenee) ha consentito la lettura del territorio secondo due chiavi interpretative:

- la struttura morfologica e la sua organizzazione funzionale;
- il modello evolutivo determinato e contemporaneamente prefigurato dalla progettazione e pianificazione urbanistica.

MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Considerati i risultati della valutazione ambientale relativa alle aree strategiche di intervento, agli ambiti di espansione e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, sono stati individuate le azioni di mitigazione e/o compensazione, considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento.

Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità del paesaggio agrario. Al fine di perseguire la qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata alla identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali, sia con riferimento alle caratteristiche progettuali e alla tipologia degli interventi proposti dal Piano.

Si riporta di seguito una sintesi delle azioni di mitigazione/compensazione individuate, distinte per componente ambientale.

Aria

- Maggiore attenzione verrà rivolta alla qualità del costruire, attraverso una valutazione più rigorosa delle opere edilizie pubbliche e private, per quanto concerne l'inserimento ambientale, l'impatto idrogeologico, l'uso di materiali innovativi ed il rispetto del verde esistente.
- Il PAT, con l'obiettivo della tutela e riqualificazione ambientale, favorirà la realizzazione di interventi edilizi che riducano al minimo i consumi energetici e che, usando tecnologie ecocompatibili, favoriscano lo sviluppo sostenibile.
- Il PAT dovrà prevedere una zona di mitigazione a verde per la mitigazione delle emissioni derivanti dalla vicinanza del contesto urbanizzato industriale, esistente e previsto, con le aree residenziali.
- In funzione delle attività produttive che andranno ad insediarsi, sarà obbligatoria, qualora necessario, la limitazione degli odori ed il contenimento delle emissioni in atmosfera.
- Recepimento delle Direttive indicate dal PTCP di Rovigo (realizzazione di fasce verdi con funzione di mitigazione).

Acqua



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Tutti gli interventi insediativi previsti dal PAT dovranno essere preceduti o affiancati dalla realizzazione del collettamento alla rete fognaria per convogliare gli scarichi delle acque reflue di origine civile nel sistema fognario.
- Dovranno essere definiti gli interventi di manutenzione della rete fognaria esistente e della rete di scolo. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere concordate con l'ente gestore del servizio idrico integrato e con il Consorzio di bonifica, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle acque.
- Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile, previste dal PAT all'interno del nuovo regolamento comunale edilizio ecosostenibile.
- Per il sistema produttivo il PAT prevede la raccolta e il trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore.
- Recepimento delle Direttive indicate dal PTCP di Rovigo (realizzazione rete fognaria separata ed impianto di depurazione, previsione di un piano di smaltimento e raccolta delle acque piovane per l'intero ambito produttivo; previsione di misure per la riduzione del consumo idrico e riciclo e riutilizzo dell'acqua, sia piovana che reflua depurata; preservare dall'inquinamento eventuali pozzi di prelievo di acqua potabile).

Suolo e sottosuolo

- Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, il PAT dispone che in relazione al grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento siano necessarie indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione.
- Per le aree a compatibilità geologica idonea in cui ricadono gli ambiti di trasformazione insediativa, ciascun intervento edificatorio sarà corredato da un'indagine geologica specializzata finalizzata a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, con le prescrizioni previste.
- Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive contenute nella "Valutazione di compatibilità idraulica" allegata al PAT e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti.
- Il PAT individua inoltre gli ambiti in zona agricola entro il quale è inibita la nuova edificazione e definisce limiti fisici all'edificazione.
- Il PAT definisce i criteri progettuali e di realizzazione delle aree, conformemente all'obiettivo di limitare il consumo di suolo.
- Recepimento delle Direttive indicate dal PTCP di Rovigo (utilizzo di tecnologie e materiali idonei a ridurre al minimo l'impermeabilizzazione del suolo).

Biodiversità, flora e fauna

- I risultati della Valutazione di Incidenza Ambientale, confermano, con ragionevole certezza, l'escludersi di effetti significativi sul SIC.
- La progettazione definitiva degli ambiti di espansione produttiva (ATO 1) dovrà contenere la relazione di valutazione di incidenza ambientale che individuerà, ove necessario, tutte le misure di mitigazione degli effetti sul SIC, habitat di specie e specie conseguenti gli interventi previsti.

Paesaggio e patrimonio architettonico, storico e culturale

- Per alcuni ambiti di sviluppo in direzione della campagna aperta, il PAT individua i limiti fisici all'espansione in maniera tale da mantenere e tutelare il paesaggio rurale.
- Per tutelare gli ambiti naturalistici che possono essere direttamente ed indirettamente interessati dagli interventi di trasformazione insediativa previsti, il PAT individua e tutela con prescrizioni e vincoli gli elementi costituenti la rete ecologica locale.
- Recepimento Direttive indicate dal PTCP di Rovigo (attenzione ai valori del territorio, integrazione con il sistema del paesaggio e dell'ambiente, realizzazione di fasce verdi per mitigare l'impatto visivo).

Salute umana



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Il PAT definisce direttive e prescrizioni per prevenire l'inquinamento elettromagnetico, nel rispetto della normativa vigente.
- Per quanto concerne l'inquinamento acustico, il piano prevede il recepimento del piano di zonizzazione acustica comunale e la progettazione degli interventi edilizi nel rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione delle zone inquinate dalle emissioni sonore e di comfort acustico per le nuove edificazioni.
- L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR n. 17 del 07 agosto 2009.
- Gli insediamenti residenziali dovranno prevedere idonee azioni finalizzate ad una riduzione dei valori di gas radon secondo le indicazioni contenute nella DGR n. 79/2002.
- Recepimento delle Direttive indicate dal PTCP di Rovigo (realizzazione di fase verdi per mitigare l'impatto acustico).

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il territorio comunale è interessato dalla presenza del sito SIC IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e Delta Veneto";

L'ambito golenale del SIC è interessato da un progetto di fitodepurazione e ad oggi l'area ha assunto i caratteri principali di un'area umida diventando un luogo di elezione per la fauna acquatica e l'avifauna tipiche di questi ambienti.

L'area SIC che interessa il territorio di Castelnovo Bariano è pari a circa lo 0,33% della superficie totale del SIC stesso e attraversa il confine sud del territorio comunale.

Nessuna previsione di trasformazione territoriale individuata dal PAT è interna all'area SIC e tutte le aree di espansione previste dal PAT si collocano in ambiti non limitrofi al SIC e al suo intorno; la distanza dall'area SIC varia da circa 580 m a più di un kilometro per le aree a nord del capoluogo. Le aree a sviluppo produttivo intorno all'area produttiva distano a più di 2,5 km dall'area SIC e gli ambiti di sviluppo residenziale a San Pietro a più di 5 km. Tutte le aree di intervento del PAT sono separate dal SIC dalla strada provinciale e più a sud dalla strada arginale sopraelevata.

L'ambito di studio è stato individuato considerando:

- l'insieme delle scelte del piano (linee preferenziali di sviluppo insediativo e aree produttive, aree di intervento strutturale e aree di recupero edilizio e ambientale);
- la distanza (espressa in metri lineari) delle scelte di piano (Artt. 22, 23, 25, 19 e 53) dal SIC;
- le possibili fonti di inquinamento e alterazioni dirette e indirette sull'area SIC, habitat, habitat di specie e specie.

Da tale analisi emerge come nei confronti del SIC i fattori di possibile alterazione siano ascrivibili alle emissioni sonore che si producono negli insediamenti previsti ed in particolare il rumore in fase di cantiere.

È stato assunto come ambito di valutazione un buffer di 200 m costruito a partire dalle azioni di trasformabilità del PAT individuate nella fase 2 della relazione, con riferimento all'area SIC IT3270017, habitat, habitat di specie e specie e nessuna azione di trasformazione, determina un'incidenza significativa negativa sul Sito, poiché il buffer precauzionale di 200 m dalle aree di espansione non incide sul SIC.

Dal parere istruttorio n. 133/2012 del 24.07.2012 del Servizio Pianificazione Ambientale di questa UP emerge che permangono comunque incertezze e piccole imprecisioni nella fase valutativa, nonostante le ripetute informazioni e delucidazioni fornite ai tecnici redattori della Valutazione di Incidenza Ambientale del PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTELNOVO BARIANO (RO), ma nella particolare circostanza del Piano in oggetto e considerato che nel caso di specie non vi sono azioni strategiche che insistono direttamente all'interno del Sito considerato, le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente ed obiettivamente accolte. Pertanto, è emersa la necessità di prescrivere che:

1. secondo quanto dichiarato nel paragrafo 3.10 PRESCRIZIONI PROGETTUALI, da parte dei tecnici redattori dello studio esaminato:

o *Tutte le aree residenziali previste dal PAT dovranno essere dotate di condotte fognarie di tipo separato che confluiranno al depuratore comunale o in apposite vasche Imhoff; i limiti allo scarico delle acque reflue delle acque reflue dovranno rispettare la normativa vigente. (art.19, UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

20, 21, 22).

o L'intero ambito produttivo dovrà dotarsi di condotte fognarie di tipo separato e di impianto di depurazione dove confluiranno i reflui e di un piano di smaltimento e raccolta delle acque piovane, da concordarsi con gli enti competenti. (art. 23)

o Dovrà essere rispettata la normativa prevista dal PAT per la tutela dei valori paesaggistico ambientale e per la conservazione dell'area SIC ed il potenziamento della rete ecologica (art. 38, 39, 40, 41, 42).

o Dovrà essere recepito il piano di zonizzazione acustica comunale e la progettazione degli interventi edilizi dovrà rispettare le disposizioni in materia di prevenzione delle zone inquinate dalle emissioni sonore e di comfort acustico per le nuove edificazioni (Allegato D0203B delle NdA del PAT).

o Durante la fase cantieristica degli interventi non sarà possibile utilizzare fasci di luce verso l'alto, mentre ad opere ultimate dovrà essere regolamentata la rete di illuminazione pubblica e privata. L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR del 07 agosto 2009 n. 17.

o La progettazione degli interventi edilizi dovrà essere eseguita secondo i criteri per la realizzazione delle aree di espansione soggette a strumento urbanistico attuativo e secondo gli indirizzi per la realizzazione edilizia realizzata con criteri di sostenibilità e risparmio energetico (Allegato D0203B delle NdA del PAT).

o Per l'area SIC e l'area adiacente, perimetrata nella tavola 4/b e nella Carta delle azioni di piano e degli habitat presenti nel SIC come Area di protezione di interesse sovracomunale", valgono le prescrizioni riportate nell'Art. 37 delle NTA del PAT.

2. venga modificato l'ART. 38 – RETE ECOLOGICA come segue e secondo quanto indicato alle pagine 92 e 93 dai tecnici redattori dello studio esaminato:

ARTICOLO 38. RETE ECOLOGICA

Contenuto

La rete ecologica del comune si presenta strutturata in:

- aree nucleo - SIC
- area di connessione naturalistica - area cuscinetto
- isole di naturalità
- corridoi ecologici principali e secondari e alberi di particolare interesse

Direttive

Il PI provvede a specificare i modi d'uso e di tutela per l'insieme delle suddette componenti ecologico-strutturali, operando per garantire le opportune connessioni e continuità di carattere fisico tra i diversi elementi, coerentemente con la pianificazione provinciale.

Il PI intraprende progetti di ricostruzione e miglioramento della rete ecologica locale attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale e di connessione finalizzati:

- al potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- alla previsione di realizzare neoeosistemi sia con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
- all'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;
- alla gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture arboree
- specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio).

I corridoi indicati devono essere obbligatoriamente conservati e potranno essere meglio precisati e integrati dal PI che ne definirà le dimensioni e, ove possibile, indicherà anche la rete dei percorsi pedonali e ciclabili di collegamento. L'andamento potrà essere modificato in ragione di una progettazione più dettagliata per meglio adeguarlo alla situazione reale. Il PI definisce le misure finalizzate al mantenimento della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio. In questi ambiti non è consentita la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi. Nel caso di infrastrutture viarie che



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

interferiscono con la rete ecologica il PI deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della rete stessa, quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali o l'interruzione delle recinzioni.

Ai fini della fruizione turistica del territorio e della riqualificazione e potenziamento della rete ecologica, il PI programma, lungo direttrici strategiche preferenziali estese al territorio aperto e agli insediamenti, la messa a sistema delle aree per servizi e a verde in modo da garantire una maggiore funzionalità delle stesse, una migliore qualità del tessuto urbano in cui i servizi si integrano, il consolidamento e sviluppo di una rete di aree a verde connessa con il territorio aperto esterno agli insediamenti.

La progettazione del sistema del verde urbano dovrà tenere conto del collegamento funzionale tra le componenti della rete ecologica.

Il PI, sulla base delle previsioni del PAT, completerà e meglio preciserà la ricognizione degli elementi delle reti suddette, prevedendo il miglioramento delle aree nucleo e di rinaturalizzazione, attraverso interventi di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo anche i proprietari delle aree interessate.

Provvederà ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare, le azioni per il rafforzamento e la ricostruzione di corridoi e buffer zone, avendo attenzione per:

- *valorizzazione e tutela degli elementi individuati;*
- *gli interventi di completamento della rete ecologica che permettono, a partire dai nodi, la continuità della rete di collegamento;*
- *gli interventi di connessione dei corridoi ecologici, che permettono di superare barriere antropiche fisiche.*

Prescrizioni

Fino all'approvazione del PI restano confermate le previsioni del PRG vigente e le norme sovracomunali.

3. venga modificato l' ART. 45 POTENZIAMENTO E NUOVA REALIZZAZIONE DI ALCUNI TRATTI STRADALI come segue e secondo quanto indicato a pagina 93 dai tecnici redattori dello studio esaminato:

ARTICOLO 45 POTENZIAMENTO E NUOVA REALIZZAZIONE DI ALCUNI TRATTI STRADALI

Contenuto

Ai fini del completamento dei collegamenti che interessano il territorio comunale, il PI può prevedere una serie di interventi, con la funzione di potenziare il collegamento del centro urbano.

Direttive

La definizione avverrà in sede di PI o di progetto esecutivo dell'infrastruttura e riguarderà il potenziamento e/o la rettificazione di tracciati esistenti.

4. nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 considerato nel presente PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTLENOVO BARIANO (RO), o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere prevista apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;

5. gli interventi derivanti dall'attuazione del "PROGETTO INTEGRATO PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL SISTEMA FLUVIALE DEL SINISTRO PO", qual'ora non fossero già stati positivamente valutati ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, in tale progetto, dovranno essere sottoposti ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva;

PARERI DELLE AUTORITÀ AMBIENTALI

Con nota prot. n. 8474 del 06.12.2011 il Comune ha comunicato l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e ha richiesto il parere alle seguenti autorità ambientali:

- Provincia di Rovigo;
- Autorità d'Ambito Ottimale Polesine;
- Consorzio di Bonifica Polesine Adige Canabianco;
- ARPAV;

UNITÀ DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Genio Civile;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Soprintendenza Archeologica per il Veneto;
- Soprintendenza per i Beni Ambientali;
- ULSS 18;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Fissero, Tartaro e Canalbianco;
- Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- Parco Delta del Po Veneto.

Con nota prot. n. 8474/2011 del 11.01.2012 il Comune ha comunicato l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, allegando copia degli elaborati su supporto informatico, e ha richiesto il parere al Servizio Forestale Regionale e alla Provincia di Mantova. Con la medesima nota ha trasmesso copia dei seguenti pareri pervenuti:

- parere prot. n. 34.19.07 del 06.12.2011 della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- parere prot. n. 5500 del 01.02.2012 dell'ULSS 18 di Rovigo;
- parere prot. n. 36341 del 24.01.2012 Servizio Forestale Regionale per le Province di Padova e Rovigo;

— AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO

Con nota prot. n. 1556 del 05.03.2012 il Comune ha trasmesso copia della nota con la quale il Sindaco, responsabile del settore tecnico, ha dichiarato che *"gli elaborati cartografici del Piano di Assetto del Territorio riportano le reali destinazioni d'uso del territorio comunale, nel rispetto dei vincoli e delle tutele individuate e recepite dagli strumenti sovraordinati."*

— COERENZA DELLE LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO CON EVENTUALI PROGETTI DI OPERE/INFRASTRUTTURE LA CUI APPROVAZIONE E' DI COMPETENZA DELLA REGIONE/PROVINCIA

Con nota prot. n. 3684/3371 del 11.06.2012 il Comune ha trasmesso copia della nota con la quale il responsabile del procedimento ha dichiarato che *"prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali"*.

— PIANO DI MONITORAGGIO

Nel Rapporto Ambientale è riportato il Piano di monitoraggio, che individua alcuni indicatori e li organizza precisandone la descrizione e l'obiettivo e definendone l'unità di misura e l'autorità preposta alla misurazione, nonché la periodicità.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

OSSERVAZIONI

Con nota prot. n. 3684/3371 il responsabile del procedimento ha trasmesso le integrazioni richieste dalla U.P. Coordinamento Commissioni VAS-VINCA-NUVV con nota prot. n. 247731 del 29.05.2012 dalle quali si evince che sono pervenute all'Amministrazione Comunale n. 2 osservazioni al PAT e 3 pareri e che di tutte queste 3 sono inerenti al Rapporto Ambientale e riguardano tematiche e/o contenuti di carattere ambientale.

In particolare si evince che una delle due osservazioni è stata considerata attinente a questioni ambientali.

Di quest'ultima viene riportato nella seguente tabella il numero, il nominativo del proponente, la sintesi del contenuto, la controdeduzione, la valutazione del valutatore nonché quello della Commissione VAS.

N. OSS.	CONTENUTO SINTETICO	CONTRODEDUZIONI	VALUTAZIONE AMBIENTALE	PARERE Commissione VAS
Oss. 1 Prot. n. 350/1 Del 17/01/2012 Caramori Tommaso Caramori Gaetano	1. Richiesta di classificazione della zona golenale tra il fiume Po e l'argine maestro nei pressi di via golena cibo come zona per "attività portuali, cantieristiche e turistiche ricreative". 2. Che venga permesso ai proprietari il diritto di recintare la proprietà	1. OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE PER QUANTO RIGUARDA L'ATTIVITA' TURISTICHE E RICREATIVE IN QUANTO GIA' PRESENTI E CLASSIFICATI NELLA TAV. 4 COME SERVIZI DI INTERESSE COMUNE, NON ACCOGLIBILE PER QUANTO RIGUARDA LE ATTIVITA' PORTUALI E CANTIERISTICHE, PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE 2. OSSERVAZIONE NON SI RITIENE ACCOGLIBILE in quanto la materia non è di pertinenza del PAT	1. OSSERVAZIONE PARZIALMENTE ACCOGLIBILE PER LE ATTIVITA' TURISTICHE E RICREATIVE E NON ACCOGLIBILE PER LE ATTIVITA' PORTUALI E CANTIERISTICHE PER LA RILEVANZA DELL'AMBITO AMBIENTALE	Si prende atto della controdeduzione

Per quanto riguarda i pareri delle autorità aventi competenza amministrativa in materia ambientale pervenuti si ritiene che i relativi contenuti e prescrizioni debbano essere assunti nel Piano prima della sua approvazione.

Con successiva nota prot. n. 3739 del 12.06.2012 il responsabile del procedimento ha dichiarato che con riferimento agli avvisi pubblici, relativi al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica inerenti il PAT del Comune di Castelnovo Bariano, pubblicati su "La Voce di Rovigo" in data 08.03.2012, sul "Resto del Carlino - cronaca di Rovigo" in data 10.03.2012 e su "Il Cazzettino - cronaca di Rovigo" in data 14.03.2012, nei successivi 60 giorni non sono pervenute osservazioni.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- L' Unità di Progetto Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che contiene alcuni obiettivi/azioni tra i quali:

- fondare il Piano su una conoscenza approfondita del territorio, con un metodo di analisi interdisciplinare: il quadro conoscitivo costituisce parte integrante e non separata del percorso di redazione del progetto di piano;
- realizzare un Piano condiviso, attraverso la partecipazione della cittadinanza e delle forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici, in particolare per quanto attiene alle scelte strutturali e strategiche;
- costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative e produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile;
- contenere il consumo di suolo prevedendo l'insediamento di nuove aree nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi del Piano e alle necessarie azioni di tutela;
- rispondere alla generale domanda di qualità, verificando e ottimizzando gli interventi e la distribuzione dei servizi.
- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali;
- la difesa del suolo e la messa in sicurezza dai rischi idrogeologici ed idraulici;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, degli insediamenti agricoli e corti rurali;
- la salvaguardia dei centri storici e del paesaggio di interesse storico – testimoniale;
- la riqualificazione dei tessuti insediativi meno recenti e lo sviluppo e il completamento dei nuclei residenziali;
- le opportunità di sviluppo delle attività produttive, commerciali e del settore turistico-ricreativo;
- il riordino e lo sviluppo dei servizi;
- il miglioramento del sistema infrastrutturale.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto al PTRC, al PTCP di Rovigo.

Per quanto riguarda l'area produttiva legata al porto di Torretta e l'attuazione degli interventi previsti dal PTCP, il Rapporto Ambientale demanda al PATI attualmente in fase di redazione da parte dei comuni di Castelnovo Bariano, Legnago, Melara, Bergantino e Castelmasa, la definizione del dimensionamento delle modalità attuative e delle destinazioni d'uso, nonché la definizione dei principali parametri urbanistici e la valutazione degli effetti sulle diverse componenti ambientali. Si ritiene pertanto che l'attuazione degli interventi previsti in tale ambito sia valutata all'interno del sopraccitato PATI. Nel caso in cui tale area dovesse essere attuata in assenza dell'approvazione del PATI, il PUA relativo all'area produttiva in parola dovrà essere sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettività a Procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la DGR 791/2009

RITENUTO

UNITA' DI PROGETTO COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS-VINCA-NUVV)

25



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS**ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Castelnuovo Bariano (RO) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI**1. prima dell'approvazione del Piano:**

- 1.1. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, nonché con le seguenti ulteriori disposizioni:
 - 1.1.1. nell'elaborato 01B/d02, relativamente agli "Indirizzi per la realizzazione di edilizia con criteri di sostenibilità e risparmio energetico", alla fine del punto 5 "Semplificazione dei procedimenti amministrativi per gli impianti da fonti rinnovabili e gli incentivi comunali", all'inizio del primo capoverso, vanno cancellate le parole "A titolo esemplificativo" e "inerenti".
 - 1.1.2. non essendo il territorio del Comune di Castelnuovo Bariano soggetto a rischio radon come emerge dalle analisi ambientali, va eliminata la relativa prescrizione dell'art. 10 "Inquinamento da gas radon".
 - 1.1.3. nell'art. 39 vanno inserite le seguenti ulteriori prescrizioni:
 - *Tutte le aree residenziali previste dal PAT dovranno essere dotate di condotte fognarie di tipo separato che confluiranno al depuratore comunale o in apposite vasche Imhoff; i limiti allo scarico delle acque reflue dovranno rispettare la normativa vigente. (art. 19, 20, 21, 22).*
 - *L'intero ambito produttivo dovrà dotarsi di condotte fognarie di tipo separato e di impianto di depurazione dove confluiranno i reflui e di un piano di smaltimento e raccolta delle acque piovane, da concordarsi con gli enti competenti. (art. 23)*
 - *Dovrà essere rispettata la normativa prevista dal PAT per la tutela dei valori paesaggistico ambientale e per la conservazione dell'area SIC ed il potenziamento della rete ecologica (art. 38, 39, 40, 41, 42).*
 - *Dovrà essere recepito il piano di zonizzazione acustica comunale e la progettazione degli interventi edilizi dovrà rispettare le disposizioni in materia di prevenzione delle zone inquinate dalle emissioni sonore e di comfort acustico per le nuove edificazioni (Allegato D0203B delle Nda del PAT).*
 - *Durante la fase cantieristica degli interventi non sarà possibile utilizzare fasci di luce verso l'alto, mentre ad opere ultimate dovrà essere regolamentata la rete di illuminazione pubblica e privata. L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR del 07 agosto 2009 n. 17.*
 - *La progettazione degli interventi edilizi dovrà essere eseguita secondo i criteri per la realizzazione delle aree di espansione soggette a strumento urbanistico attuativo e secondo gli indirizzi per la realizzazione edilizia realizzata con criteri di sostenibilità e risparmio energetico (Allegato D0203B delle Nda del PAT).*
 - *Per l'area SIC e l'area adiacente, perimetrata nella tavola 4/b e nella Carta delle azioni di piano e degli habitat presenti nel SIC come Area di protezione di interesse sovracomunale", valgono le prescrizioni riportate nell'Art. 37 delle NTA del PAT.*



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1.4. l' art. 38 – *Rete ecologica* va modificato come segue e secondo quanto indicato alle pagine 92 e 93 dello studio per la Valutazione di Incidenza:

ARTICOLO 38. RETE ECOLOGICA

Contenuto

La rete ecologica del comune si presenta strutturata in:

- aree nucleo - SIC
- area di connessione naturalistica - area cuscinetto
- isole di naturalità
- corridoi ecologici principali e secondari e alberi di particolare interesse

Direttive

Il PI provvede a specificare i modi d'uso e di tutela per l'insieme delle suddette componenti ecologico-strutturali, operando per garantire le opportune connessioni e continuità di carattere fisico tra i diversi elementi, coerentemente con la pianificazione provinciale.

Il PI intraprende progetti di ricostruzione e miglioramento della rete ecologica locale attraverso interventi puntuali di progettazione ambientale e di connessione finalizzati:

- al potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- alla previsione di realizzare neoecosistemi sia con finalità di miglioramento dell'inserimento paesaggistico di infrastrutture ed aree insediate;
- all'individuazione di corridoi ecologici fluviali e il miglioramento delle capacità di autodepurazione dei reticoli idrografici;
- alla gestione e la conservazione dell'agricoltura in quanto soggetto di salvaguardia dei territori a funzione, anche favorendo le colture arboree
- specializzate ed incentivando forme di agricoltura compatibile o con finalità "a perdere" in favore del mantenimento di particolari specie animali (anche di interesse venatorio).

I corridoi indicati devono essere obbligatoriamente conservati e potranno essere meglio precisati e integrati dal PI che ne definirà le dimensioni e, ove possibile, indicherà anche la rete dei percorsi pedonali e ciclabili di collegamento. L'andamento potrà essere modificato in ragione di una progettazione più dettagliata per meglio adeguarlo alla situazione reale. Il PI definisce le misure finalizzate al mantenimento della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio. In questi ambiti non è consentita la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi. Nel caso di infrastrutture varie che interferiscono con la rete ecologica il PI deve prevedere interventi che garantiscano la continuità della rete stessa, quali il posizionamento di vie di attraversamento per gli animali o l'interruzione delle recinzioni.

Ai fini della fruizione turistica del territorio e della riqualificazione e potenziamento della rete ecologica, il PI programma, lungo direttrici strategiche preferenziali estese al territorio aperto e agli insediamenti, la messa a sistema delle aree per servizi e a verde in modo da garantire una maggiore funzionalità delle stesse, una migliore qualità del tessuto urbano in cui i servizi si integrano, il consolidamento e sviluppo di una rete di aree a verde connessa con il territorio aperto esterno agli insediamenti.

La progettazione del sistema del verde urbano dovrà tenere conto del collegamento funzionale tra le componenti della rete ecologica.

Il PI, sulla base delle previsioni del PAT, completerà e meglio preciserà la ricognizione degli elementi delle reti suddette, prevedendo il miglioramento delle aree nucleo e di rinaturalizzazione, attraverso interventi di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, coinvolgendo anche i proprietari delle aree interessate.

Provvederà ad identificare e normare, anche con prescrizioni circa la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare, le azioni per il rafforzamento e la ricostruzione di corridoi e buffer zone, avendo attenzione per:

- valorizzazione e tutela degli elementi individuati;
- gli interventi di completamento della rete ecologica che permettono, a partire dai nodi, la continuità della rete di collegamento;



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- *gli interventi di connessione dei corridoi ecologici, che permettono di superare barriere antropiche fisiche.*

Prescrizioni

Fino all'approvazione del PI restano confermate le previsioni del PRG vigente e le norme sovracomunali.

- 1.1.5. 1° Art. 45 *Potenziamento e nuova realizzazione di alcuni tratti stradali* VA MODIFICATO come segue e secondo quanto indicato a pagina 93 dai tecnici redattori dello studio esaminato:

ARTICOLO 45 POTENZIAMENTO E NUOVA REALIZZAZIONE DI ALCUNI TRATTI STRADALIContenuto

Ai fini del completamento dei collegamenti che interessano il territorio comunale, il PI può prevedere una serie di interventi, con la funzione di potenziare il collegamento del centro urbano.

Direttive

La definizione avverrà in sede di PI o di progetto esecutivo dell'infrastruttura e riguarderà il potenziamento e/o la rettifica di tracciati esistenti.

- 1.1.6. nella tabella dell'art 61, relativa alle opere di mitigazione/compensazione per la componente *Biodiversità, flora e fauna* va eliminato il seguente periodo: *“La progettazione definitiva degli ambiti di espansione produttiva (ATO 1) dovrà contenere la relazione di valutazione di incidenza ambientale che individuerà, ove necessario, tutte le misure di mitigazione degli effetti sul SIC, habitat di specie e specie conseguenti gli interventi previsti.”.*
- 1.1.7. dovranno essere recepite nelle Norme Tecniche tutte le misure di mitigazione/compensazione per gli effetti negativi individuate nel Rapporto Ambientale come integrato con nota 3684/3371 del 11.06.2012; in particolare, per gli ambiti produttivi dovrà essere inserita una norma che preveda la raccolta e il trattamento primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico nel ricettore.
- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nelle integrazioni fornite dal Comune di Fiesse Umbertino con nota prot. n. 3684/3371 del 11.06.2012 e con le prescrizioni di cui al presente parere.
- 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.5. Il Comune di Castelnovo Bariano deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale (integrato del Quadro Ambientale, delle integrazioni fornite con nota prot. n. 3684/3371 del 11.06.2012, nonché con le su riportate prescrizioni), del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi e delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. l'attuazione degli interventi previsti nell'area produttiva legata al porto di Torretta dovranno essere valutati all'interno del PATI dei comuni di Castelnovo Bariano, Legnago, Castelmasa, Bergantino e Melara, attualmente in fase di redazione. Nel caso in cui tale area dovesse essere attuata in assenza dell'approvazione del PATI, il PUA relativo all'area produttiva in parola dovrà essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a Procedura VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 40 della LR 13/2012.
- 2.2. nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno del sito della Rete Natura 2000 considerato nel presente PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTELNOVO BARIANO (RO), o la cui area di analisi ricada, anche solo parzialmente, all'interno dei suddetti siti della Rete Natura 2000, dovrà essere prevista apposita Valutazione di Incidenza ai sensi dell' Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE;
- 2.3. gli interventi derivanti dall'attuazione del “PROGETTO INTEGRATO PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL SISTEMA FLUVIALE DEL SINISTRO PO”, qualora non fossero già stati positivamente



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- valutati ai sensi dell' Art. 6, Direttiva 92/43/CEE, in tale progetto, dovranno essere sottoposti ad adeguata Valutazione di Incidenza ai sensi della sopracitata Direttiva;
- 2.4. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.5. il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
- 2.6. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per le Infrastrutture)

Ing. Silvano Vernizzi

Il Vice Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale per l'Ambiente)

Ing. Mariano Carraro

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della U. P. Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV))
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 29 pagine